

Parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel. Inventario
dell'archivio storico (1456-2006)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici e
archeologici

2011

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati effettuati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino; la redazione dell'inventario è stata curata da Cinzia Groff, Elena Bertagnolli, Ornella Bolognese e Francesca Tecilla socie della cooperativa Koinè e ultimata nel maggio 2011.

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Le schede sono state compilate secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, la definizione archivistica e il numero delle carte.

In particolare per i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; se assente si è dato il computo delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante la locuzione "carte sinistra - destra" (cc. sd);
- in presenza di una numerazione non omogenea si è indicato il computo totale delle carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa);
- si è indicata tra parentesi la presenza di carte bianche, tranne quelle esistenti in fine registro.

Nelle citazioni, l'unità archivistica è individuata dal nome del fondo, dal nome della serie e dal numero che indica la posizione dell'unità all'interno della serie. Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, scritta nel margine sinistro in alto e applicata sul pezzo, che indica la collocazione fisica del pezzo all'interno della serie. Questa è costituita da una lettera alfabetica maiuscola diversa per ogni fondo, dal numero corrispondente alla serie, dal numero del pezzo in inventario e, eventualmente, dal numero della busta-contenitore.

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni e sigle:







c., cc.	carta, carte recto - verso
cc. sd	carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte
n., nn.	numero, numeri
n. n.	non numerato/e
num. orig.	numerazione originale
p., pp.	pagina, pagine
s.d.	senza data
tit. dorso	titolo dorso
tit. int.	titolo interno




ADT Archivio Diocesano Tridentino

Alla fine dell'inventario si trovano indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi tonde, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori ricerche e approfondimenti critici.

Sommario

Parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel, 1456 - 2006	6
 Parrocchia di Santa Maria Assunta	9
Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, 1501 - 2006	14
Registri dei nati e battezzati, 1621 - 1991	15
Registri dei matrimoni, 1641 - 1991	17
Registri dei morti, 1664 - 2006	19
Registri dei cresimati, 1742 - 2002	21
Stati delle anime, 1879 - 1967	22
Registri degli emigranti, [1906] - 1907	24
Registri dei consensi paterni, 1818 - 1848	25
Registri degli sponsali, 1908 - 1958	26
Atti matrimoniali, 1756 - 1961	27
Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1870 - 1961	29
Diari delle messe avventizie, 1951 - 1963	30
Registri degli adempimenti degli oneri missari, 1713 - 1968	31
Registri delle elemosine e delle offerte, 1914 - 1983	33
Registri di associazioni ed opere pie, 1955 - 1972	34
Urbari generali, 1843 - sec. XX inizio	35
Registri delle riscossioni, 1945 - 1967	36
Protocolli degli esibiti, 1858 - 1957	37
Atti protocollati, 1810 - 1903	39
Carteggio e atti, 1501 - 1966	40
 Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta	42
Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, 1721 - 1965	45
Urbari, 1787 - sec. XX inizio	46
Registri di cassa, 1904 - 1960	47
Resoconti, 1942 - 1965	48
Carteggio e atti, 1721 - 1960	49
 Chiesa di Santa Maria Assunta	50
Chiesa di Santa Maria Assunta in Dambel, 1467 - 1982	54
Urbari, 1788 - 1793	55
Registri delle rese di conto dei sindaci, 1727 - 1806	56
Registri di cassa, 1955 - 1982	57
Resoconti, 1806 - 1965	58
Carteggio e atti, 1467 - 1967	60
 Chiesa di Sant'Antonio abate	61
Chiesa di Sant'Antonio abate in Dambel, 1558 - 1924	63
Registri delle rese di conto dei sindaci, 1599 - 1651	64
Carteggio e atti, 1558 - 1924	65
 Beneficio primissariale	66
Beneficio primissariale in Dambel, 1731 - 1918	68
Carteggio e atti, 1731 (copia) - 1918	69
 Beneficio Gobbarelli	70
Beneficio Gobbarelli in Dambel, 1672; 1771 - 1960	72
Resoconti, 1890 - 1965	73
Carteggio e atti, 1669; 1771 - 1960	74

 Confraternita del Santissimo Salvatore.....	75
Confraternita del Santissimo Salvatore in Dambel, 1607 - 1845	77
Registri delle rese di conto dei sindaci, 1627 - 1807	78
Carteggio e atti, 1607 - 1845	79
 Confraternita del Santissimo Sacramento	80
Confraternita del Santissimo Sacramento in Dambel, 1857 - 1967	82
Registri di amministrazione, 1859 - 1967.....	83
Carteggio e atti, 1857 - 1902	84
 Scuola materna di Dambel	85
Scuola materna di Dambel, 1914 - 1977	87
Registri dei verbali delle riunioni, 1946 - 1960	88
Registri di amministrazione, 1930 - 1977.....	89
Registri di cassa, 1914 - 1930.....	90
Carteggio e atti, 1922 - 1958	91
Documentazione dell'archivio della parrocchia di Santo Stefano in Vermiglio, 1844 - 1921.....	92
Carteggio e atti, 1844 - 1921	93
Pergamene della parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel, 1456 - 1689.....	94
Indici	105

Albero dei soggetti produttori



Parrocchia di Santa Maria Assunta, Dambel, [1242] -

▶▶ Assorbe : Chiesa di Santa Maria Assunta in Dambel, 1242 - 1987 gennaio 24

▶▶ Assorbe : Chiesa di Sant'Antonio abate, Dambel, 1558 giugno 22 - 1987 gennaio 24



Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta, Dambel, [1242] - 1987 gennaio 24

▶▶ Gestisce : Beneficio Gobbarelli, Dambel, 1672 marzo 3 - 1987 gennaio 24

▶▶ Gestisce : Beneficio primissariale, Dambel, 1731 settembre 29 - 1825 luglio 2



Chiesa di Santa Maria Assunta in Dambel, 1242 - 1987 gennaio 24

▶▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santa Maria Assunta, Dambel, [1242] -



Chiesa di Sant'Antonio abate, Dambel, 1558 giugno 22 - 1987 gennaio 24

▶▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santa Maria Assunta, Dambel, [1242] -



Beneficio primissariale, Dambel, 1731 settembre 29 - 1825 luglio 2

▶▶ E' gestito da : Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta, Dambel, [1242] - 1987 gennaio 24



Beneficio Gobbarelli, Dambel, 1672 marzo 3 - 1987 gennaio 24

▶▶ E' gestito da : Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta, Dambel, [1242] - 1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Salvatore, Dambel, [1607] - [1810]



Confraternita del Santissimo Sacramento, Dambel, 1857 dicembre 10 - 2004 maggio 27



Scuola materna di Dambel, Dambel, 1914 -

superfondo

Parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel, 1456 - 2006

{1}

registri 51, quaderni 3, fascicoli 30, pergamene 28; metri lineari 3.5

Storia archivistica

La documentazione dell'archivio storico della parrocchia di Dambel si trovava, al momento del presente riordino, nella canonica del paese. Parte dei registri anagrafici erano nell'ufficio del parroco, gli altri si trovavano, assieme al resto della documentazione, depositati in un armadio di legno situato in un locale della canonica adibito ad archivio.

Il carteggio era, per la maggior parte, ripiegato e raccolto in mazzi e, spesso, nello stesso mazzo erano conservati documenti prodotti da enti o da amministrazioni diverse; le circolari e parte degli atti matrimoniali invece erano raccolti in filze.

Le testimonianze in merito alla conservazione dell'archivio lo indicano sempre apparentemente ordinato (1). Sembra anche che fosse sempre stato conservato in canonica in un locale ad esso riservato. La tenuta dell'archivio non fu preoccupazione dei parroci, infatti non si trova traccia di ordinamento o di metodo di conservazione.

In occasione della visita del 12 maggio 1948 del vescovo Carlo de Ferrari si osservava che "l'archivio sarebbe ben tenuto e ricco di documenti ma troppo piccolo per cui ad un visitatore frettoloso pare poco ordinato. Urge fare un armadio più solido e più grande" (2).

In archivio si trova conservato un fondo pergameneo che raccoglie 28 pergamene prodotte tra il 1456 e il 1689. Sono prevalentemente atti della comunità di Dambel ma si trova anche qualche documento attribuibile alla chiesa di Santa Maria Assunta e alla chiesetta di Sant'Antonio abate di Dambel.

Infine si segnala la presenza in inventario di un fascicolo contenente documentazione che appartiene dalla parrocchia di Vermiglio: esso venne depositato a Dambel probabilmente da un sacerdote che esercitò nelle due parrocchie. Si tratta di carteggio e atti prodotti tra il 1844 e il 1921 riguardanti l'ufficio parrocchiale, in particolare, e carteggio di carattere anagrafico.

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Dambel ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari".

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le

valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio Diocesano Tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio Diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, sentito il parere e avuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, istituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 27 agosto 1993, n. 11704, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali.

Codice in materia di protezione dei dati personali, D. L. 30 giugno 2003, n. 196

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino.

Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Note

(1) Cfr. Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, Registri dei cresimati, p. 7, annotazione.

(2) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 112.

Ente

Parrocchia di Santa Maria Assunta

{2}

[1242] -

Luoghi

Dambel (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Pieve di Dambel (denominazione in uso fino al sec. XVIII)

Pieve di Santa Maria Assunta

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, 01/01/1501 - 31/12/2006

Storia

Dambel, anticamente Ambulum, è situato sulla sponda sinistra del torrente Novella di fronte all'abitato di Romallo. Grazie al ritrovamento di reperti archeologici nel territorio circostante si può ipotizzare la presenza di antichi abitatori appartenenti al popolo retico.

La pieve è molto antica, esiste infatti "ab immemorabili" e la sua prima menzione risale al 1242 (1). Era la più piccola delle pievi della Valle di Non e la sua circoscrizione ecclesiastica comprendeva solo l'omonimo villaggio senza alcuna chiesa filiale. La chiesa, dedicata a Santa Maria Assunta, venne edificata sui resti di un antico tempio pagano situato sul "Doss de Sadorni", il cui nome, secondo gli studiosi, deriva dal dio Saturno venerato dalla popolazione locale prima dell'avvento del cristianesimo. Fin dall'antichità la chiesa era provvista di parecchi stabili e censi ma, ciononostante, risultava essere economicamente piuttosto povera. E' molto probabile che i primi pievani non risiedessero stabilmente a Dambel e che si servissero di altri sacerdoti per provvedere alla cura delle anime del villaggio. Fin dalla prima visita vescovile del 1537 la canonica, edificata sui resti di un antico castello, appariva in pessime condizioni e assolutamente non in grado di accogliere un sacerdote; si evidenziò la presenza di un "presbiter" mentre "verus plebanus dictae plebis est dominus Joannes Thisis canonicus" (2). Le rendite del parroco erano garantite da diritti di decima, da livelli, da affitti oltre che da proventi di stola.

La pieve di Dambel era posta sotto il diretto controllo del vescovo di Trento che provvedeva alla nomina dei pievani e alla loro dotazione. Tale diritto di nomina passò, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, nelle mani del Governo che dovette assumersi anche l'onere di concorrere alle spese che la parrocchia doveva sostenere (3). Al vescovo rimasero i diritti di investitura e di immissione in possesso del beneficio. In seguito al Concordato del 1929 il patronato cesareo decadde.

La parrocchia di Dambel confina con le parrocchie di Casez, Cavareno, Romeno, Sarnonico, Cloz, Romallo e Brez.

Con decreto ministeriale del 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 la parrocchia è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 294).

PARROCI DI DAMBEL

1242	Isenardo
1284	Bertoldo
1322	Bertoldo
1336	Enrico
1366-1386	Pietro detto Grisio da Revò
1401-1406	Gerardo Bisgantino da Parma
1415	Domenico (vice pievano)
1422	Cristoforo da Dambel
1467	Giovanni
1473-1479	Andrea "de Bonis" da Orta (Novara)
1520	Giovanni "de Thisis" da Rendena
1545-1573	Giacomo fu Bernardo Stancheri
1573-1620	Baldassare "de Cometti" da Vezzano (4)
1621-1635	Melchiorre "Mascottus"
1635-1643	Girolamo Rosati
1643-1647	Domenico Piazza
1649 (inizi)	Bartolomeo "Bozzia" (vice pievano)
1649-1670	Giovanni "Felinus" da Revò
1670-1710	Giacomo Vielmi
1710-1727	Leonardo Rizzi
1727-1755	Giovanni Francesco Franch
1755-1787	Fabiano Maffei
1787 (inizi)	Michele Antonio Donati (vicario parrocchiale)
1787-1813	Bartolomeo Anastasio Ciolli
1813-1822	Bartolomeo Floretta
1822-1830	Giuseppe Manini
1831-1849	Giacomo Bertagnolli
1849-1856	Valentino Partel
1856-1873	Giuseppe Moncher da Coredo
1873-1895	Giuseppe Flor
1896-1904	Giacomo Groff da Pergine
1904 (fine)	Silvio Franch da Cloz (vicario parrocchiale)
1904-1913	Giambattista Battocletti da Fondo
1913-1919	Pietro Chiocchetti da Moena
1920 (prima metà)	Silvio Molygoni da Mezzana
1920-1944	Quinto Concini da Tuenno
1944/45	Guido Branz (vicario parrocchiale)
1945-1957	Pio Pedrotti
1958-1967	Gino Zanella

1968-1983	Decimo Franceschini
1983-1988	Bruno Zeni
1989-1993	Ernesto Daz
1995-	Renato Marches

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" (5) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesiani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali. I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suusque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor". Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Le chiese esistenti sul territorio con origini più antiche vengono denominate pievi ("pluif" in celtico, "plou" in bretone, "plêf" in ladino-friulano, "plaif" in engadinese, "ploâh" in ladino della Val di Non). L'origine del termine, lungi dall'essere stato studiato nella sua complessità, è però molto difficile da definire. L'esigenza di garantire al popolo cristiano e in special modo a coloro che vivevano lontano dalle sedi vescovili quell'insieme di servizi sacramentali e pastorali che va sotto il termine generico di "cura d'anime" rese presto necessario l'invio di ecclesiastici nella campagne per annunciare il Vangelo anche lontano dalle mura cittadine (6). In Occidente ciò accadde a partire dalla seconda metà del IV secolo. Buona parte della storiografia chiama "pievi" i centri di cura d'anime sorti nel territorio extraurbano fin dal IV-V secolo ma è solo a partire dall'VIII secolo che il termine "plebs" cominciò a significare non solo la comunità

cristiana ma anche il territorio in cui tale comunità risiedeva e l'edificio sacro al quale essa faceva riferimento. A una stabile suddivisione territoriale delle diocesi in circoscrizioni minori si giunse con la legislazione carolingia all'inizio del IX secolo. Questa estese anche all'Italia centro-settentrionale le norme che rendevano obbligatorio il pagamento della decima e precisò che gli introiti provenienti da tale pagamento dovevano essere destinati solo alle chiese battesimali. "Nacque in questo modo il "sistema" pievano, nel quale la realtà vivente (l'insieme del clero e del "popolo di Dio"), la realtà di pietra (il complesso degli edifici) e la realtà giurisdizionale (l'ambito territoriale di esercizio della giurisdizione spirituale, dal quale l'ente otteneva anche il suo sostentamento) assumevano significativamente lo stesso nome: plebs, pieve" (7). Da questo momento si viene a creare una completa ripartizione del territorio diocesano in distretti ecclesiastici minori, che riproducevano strutture civili preesistenti o rispettavano determinati confini naturali. In seguito i mutamenti demografici spinsero alla formazione di nuove pievi, ma il "sistema pievano" non fu per questo scardinato mantenendosi stabile fino alla fine del XIII secolo. Non è possibile attestare, dall'esame dei documenti pervenuti, se nel territorio trentino prima del 1000 il termine pieve fosse utilizzato nell'accezione sopra descritta (cioè indicante la triplice realtà istituzionale, edilizia e territoriale), per questo è necessario rivolgersi a fonti del XII secolo. Se ci si limita a prendere in considerazione le 68 circoscrizioni pievane della diocesi di Trento esistenti alla fine del XIII secolo si scopre che ben 33 di esse sono attestate prima del 1200 e altre 25 compaiono nella prima metà del XIII secolo (8).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Fondo

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Parrocchie e curazie

ADT, Investiture

Bibliografia

AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985

BERTOLOTTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910

BONELLI G. B., *Notizie intorno Castello di Fiemme e suo comitato*, Trento, 1899

COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997

TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento, 1932

WEBER S., *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte*, vol. II: *I decanati di Cles e di Fondo*, Trento, 1937, p. 191 e segg.

Note

- (1) Cfr. CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*. Bologna 1999, p. 207.
- (2) Cfr. ADT, *Atti visitali*, n. 1.
- (3) *Ibidem*, n. 103.
- (4) Il Weber riporta "de Cometti" ma nei documenti presenti in archivio compare sia come "Cometti" che come "Comelli"; cfr. *Pergamene della parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel*, pergg. nn. 20 e 21, e WEBER S., *Le pievi della Valle di Non nella storia dell'arte, vol II: i decanati di Cles e di Fondo, Trento, 1937*, p. 191 e segg.
- (5) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffrè, Varese, 1958-1995.
- (6) Cfr. CURZEL E., "Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origine al XIII secolo (studio introduttivo e schede)", Bologna 1999, p.5 e segg. Si rimanda alla ricca bibliografia contenuta nel volume.
- (7) *Ibidem* p. 7.
- (8) *Ibidem*, p. 29 e tabelle riprodotte.

fondo A

Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, 1501 - 2006

{3}

registri 36, quaderni 1, fascicoli 15

Soggetti produttori

Parrocchia di Santa Maria Assunta, [1242] -

Modalità di acquisizione e versamento

Il fondo è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

La documentazione conservata nel fondo è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione in quanto l'ente parrocchia è ancora attivo.

Esistenza e localizzazione delle copie

Presso l'Archivio Diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni e morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1993, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

registri 4

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Le registrazioni continuano in parrocchia con solo valore ecclesiastico.

La serie è formata da quattro registri sui quali sono riportate le registrazioni dei nati e battezzati della parrocchia di Dambel a partire dal 1621. Il primo registro è redatto in lingua latina e in forma discorsiva, con registrazione delle date di nascita e di battesimo, dei nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini. Tra il 1807 e il 1810 le registrazioni sono riportate secondo una tabella "rigata a mano" per poi riprendere nuovamente in forma discorsiva. Con il parroco Bartolomeo Floretta, fino al 1819 circa, viene introdotto l'uso di segnalare il numero della casa ove il neonato era stato partorito. Dal 1820, infine, si introduce la registrazione per cognome e, in rispetto delle disposizioni governative, viene introdotto l'utilizzo di un nuovo registro a tabella prestampata continuando però a ricopiare le registrazioni secondo le antiche modalità anche sul vecchio volume. Dal secondo registro, quindi, viene utilizzata la tabella prestampata nella quale sono registrati, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi. Per quanto riguarda la rilevazione degli estremi cronologici si specifica che viene sempre segnalata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo.

A 1.1

{5}

"Nati. Libro I.mo della parrocchia di Dambel che comincia l'anno 1621 e arriva fino all'anno 1831"

1621 marzo 11 - 1830 dicembre 6 (1)

Altre denominazioni: "Nati dal 1621 al 1831" (tit. dorso)

cc. 1-133: "1621. Nati e battezzati. Libro primo", 1621 marzo 11-1735 marzo 22 (2);

c. I, pp. 1-323: "Libro II de' nati e battezzati di Dambel", 1735 maggio 17-1830 dicembre 6.

A c. 133: annotazione relativa allo stato pericolante in cui si trovava il campanile della parrocchiale, 1740 giugno 2;

a p. 290: annotazione relativa alle nuove modalità da adottarsi nella registrazione delle nascite e dei battesimi, [1820].

Mancano le registrazioni dal dicembre 1640 al marzo 1641 e quelle dal dicembre 1647 al marzo 1649.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 133, I, pp. 323, con indice alfabetico a rubrica relativo alle pp. 1-289 alla fine n.n.

Note

(1) Le registrazioni relative dal 27 giugno 1820 al 6 dicembre 1830 sono state ricopiate dal registro successivo.

(2) Di seguito annotazione relativa alla continuazione su un "Libro nuovo".

A 1.2

{6}

"Nati. Libro II.do della parrocchia di Dambel che comincia l'anno 1820 e finisce coll'[ultimo] dicembre 1873"

1820 giugno 27 - 1873 dicembre 31

Altre denominazioni: "[Nati] dal 1820-1873" (tit. dorso)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 156, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 1.3

{7}

"Libro III. Nati e battezzati. 1874-1946. Parrocchia di Dambel"

1874 gennaio 10 - 1946 novembre 17

A c. 12: annotazione relativa al numero delle "anime" di Dambel, [1877]

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 176 (bianca la c. 78), con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

A 1.4

{8}

"Liber IV renatorum parocchie Ambuli ad anno 1947-1991"

1947 marzo 3 - 1991 giugno 2

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 89, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Registri dei matrimoni, 1641 - 1991

registri 5

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da cinque registri relativi ai matrimoni celebrati a Dambel a partire dal 1641. Sul primo registro le registrazioni sono in lingua latina e in forma discorsiva; solo per un breve periodo, dal luglio 1806 a tutto il 1810 viene introdotto l'uso di una tabella "rigata a mano" nella quale vengono riportate tutte le generalità degli sposi ma viene completamente omessa la data della celebrazione. Dal 1820, in rispetto delle disposizioni governative, viene introdotto l'utilizzo di un nuovo registro a tabella prestampata continuando però a ricopiare anche sul vecchio volume le registrazioni secondo le antiche modalità fino al 1847. Dal secondo registro, quindi, viene introdotto l'utilizzo della tabella prestampata riportando la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi.

Dal quarto registro le registrazioni avvengono secondo le nuove norme concordatarie.

- A 2.1** {10}
- "Matrimoni. Libro I.mo della parochia di Dambel che comincia dall'anno 1641 fino al 1848"
- 1641 aprile 24 - 1847 novembre 24 (1)
- Altre denominazioni: "Matrimoni" (tit. dorso)
- Negli anni 1644, 1646-1648, 1654, 1658, 1660, 1662, 1669, 1676, 1678-1679, 1691, 1759-1760, 1768 e 1780 non si registrarono o non si celebrarono matrimoni.
- Italiano, latino*
- Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 93*
- Note
- (1) Le registrazioni dal 5 luglio 1820 al 24 novembre 1847 sono state ricopiate dal registro successivo.
- A 2.2** {11}
- "Matrimoni. Libro II.do della parochia di Dambel dall'anno 1820 fino al 1888"
- 1820 luglio 5 - 1888 febbraio 11
- Altre denominazioni: "Matrimoni. 1820 al 1889" (tit. dorso)
- Italiano*
- Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 69, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*
- A 2.3** {12}
- "Registro dei matrimoni dall'anno 1888 all'anno 1932"
- 1888 aprile 21 - 1932 aprile 23
- Altre denominazioni: "Matrimoni. 1890-19[...]" (tit. dorso)
- Italiano*
- Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 86, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*
- Signature precedenti: Vol. III*
- A 2.4** {13}
- "Matrimoni dal 1933 al 1954. Dambel"
- 1933 maggio 10 - 1957 dicembre 28
- Altre denominazioni: "Libro dei matrimoni della chiesa parrocchiale di Dambel incominciato il 10 maggio 1933 presbitero Quinto Concini parroco" (tit. int.)
- Negli anni 1953 e 1954 non si sono celebrati matrimoni.
- Italiano*
- Registro; carta, legatura in mezza tela*
- Signature precedenti: Volume IV*
- A 2.5** {14}
- "Registro dei matrimoni dal 1958 al 1991"
- 1958 giugno 14 - 1991 dicembre 7
- Italiano*
- Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 118, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.*
- Signature precedenti: Vol. V*

registri 3

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*). Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Le registrazioni continuano in parrocchia con solo valore ecclesiastico.

La serie è formata da tre registri sui quali sono annotati i morti della parrocchia di Dambel a partire dal 1664. Il primo registro riporta annotazioni in lingua latina e in forma discorsiva; per un breve periodo tra il 1807 e il 1810 viene introdotto l'utilizzo di una tabella "rigata a mano" dove per la prima volta compare la causa del decesso. Vi è da segnalare che le prime registrazioni riportano la data della sepoltura tralasciando completamente quella della morte.

Dal 1820, in rispetto delle disposizioni del governo, viene introdotto l'utilizzo di un nuovo registro a tabella prestampata continuando però a ricopiare anche sul vecchio volume le registrazioni secondo le antiche modalità fino al 1848. Con l'introduzione dell'uso dei registri a tabella prestampata viene sempre indicata la causa della morte ed il nome di colui che effettua il rito della sepoltura.

A 3.1

{16}

"Morti. Libro I.mo che comincia dall'anno 1664 e giunge al 1849. Parochia di Dambel"

1664 novembre 25 - 1849 giugno 5 (1)

Altre denominazioni: "Hic conseqentes uti inferius secuntur corpora perssonarum humata et sepulta in coemiterio parochiali Ambuli incoative incepto anno 1664 a me Ioanne Felino parochi" (tit. int.)

A c. 25v: Inventario di paramenti sacri della chiesa di Santa Maria Assunta e di quella di Sant'Antonio abate, 1646 (2);

a c. 26: annotazione relativa al ritrovamento di alcune registrazioni di morte scritte alla fine di un registro dei redditi della chiesa, s.d.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 140

Note

(1) Le registrazioni relative dal 25 agosto 1820 al 5 giugno 1848 sono state ricopiate dal registro seguente.

(2) Le registrazioni sono cassate da tre righe longitudinali.

A 3.2

{17}

"Morti. Libro II.do della parrocchia di Dambel dall'anno 1820 all'anno 1947"

1820 agosto 25 - 1948 giugno 3

Altre denominazioni: "Morti dal 1820" (tit. int.)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 300, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

A 3.3

{18}

"Liber III defunctorum paroeciae Ambuli ab anno 1948-****"

1948 gennaio 21 - 2006 marzo 6

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 131, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Registri dei cresimati, 1742 - 2002

{19}

registri 2

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur). In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

A 4.1

{20}

"Liber confirmatorum paroeciae Ambuli. 1838" (1)

1742 luglio 3 - 1885 maggio 26

Altre denominazioni: "Liber confirmatorum Ambuli 1742 die tertia iulii" (tit. int.)

Le cresime del 3 luglio 1742 sono state impartite nella chiesa parrocchiale di Romeno dove il parroco di Dambel Giovanni Francesco Franch assisteva il vescovo Domenico Antonio Thun.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 61 n.n.

Note

(1) La data originale è stata cassata e sostituita da "1742".

A 4.2

{21}

"Cresima[ti]. 1885-***" (tit. dorso)

1885 settembre 14 - 2002 giugno 1

Altre denominazioni: "Cresimati nella parochia di Dambel da sua altezza reverendissima Giovanni Giacomo Della Bona principe vescovo di Trento ai 14 settembre 1885 essendo parroco don Giuseppe Flor" (tit. int.)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 45, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

registri 3

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile. La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati. Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili. Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes". Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, p. 52

Codice di diritto canonico, Roma, 1984, can. 440

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, VII (1905), p. 239

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319

A 5.1

{23}

"Anagrafe della parochia di Dambel fatta nell'anno 1879"

[1879] - sec. XX prima metà

Altre denominazioni: "Anagrafe" (tit. dorso)

All'inizio: "S'incomincia quest'anagrafe con quelle persone che si trovano sole e che non hanno famiglia propriamente detta", s.d.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 136, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Signature precedenti: I

A 5.2

{24}

"Anagrafe nuova incominciata 1910, finita 1948." (1)

[1910 - 1967]

Alla fine: "Indice dei matrimoni contenuti in questa anagrafe", 1948.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd Ibis-100, pp. 101-168 (numerazione imprecisa), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

Note

(1) Di seguito al titolo, a matita: "aggiornata al 1967".

A 5.3

{25}

"Anagrafe"

sec. XX prima metà

Altre denominazioni: "Piccola anagrafe di Dambel" (tit. int.)

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, pp. 114, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie A 6

Registri degli emigranti, [1906] - 1907

{26}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono annotati i nomi di abitanti di Dambel che si trasferirono in altre località in cerca di lavoro. Generalmente si tratta di contadini che lasciavano la loro terra per trovare occupazione come minatori o servi; le località prescelte erano per lo più gli Stati Uniti, il Tirolo e l'Argentina.

A 6.1

{27}

"Registro degli emigranti"

[1906] novembre 13 - 1907 giugno 3

Italiano

Registro; carta, cc. 8 n.n.

senza coperta

serie A 7

Registri dei consensi paterni, 1818 - 1848

{28}

registri 1

Contenuto

La serie è composta da un registro sul quale sono riportate le verbalizzazioni redatte davanti al parroco e a due testimoni dei consensi paterni al matrimonio dei figli ancora minorenni (cioè che non avevano compiuto il 24° anno d'età).

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 168-169

A 7.1

{29}

Consensi paterni

1818 agosto 22 - 1848 novembre 10

Tra il 2 giugno 1821 e il 25 novembre 1832 non sono registrati consensi.

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 10 n.n.

Registri degli sponsali, 1908 - 1958

{30}

registri 1

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere" stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale né a contrarre il matrimonio né a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

Bibliografia

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, n. III (1908)

A 8.1

{31}

"Registro sponsali dall'anno 1908 al ***"

1908 maggio 19 - 1958 gennaio 29

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 139, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

fascicoli 4

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato. In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can. 1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è composta da 4 fascicoli che raccolgono, in techette annuali, le pratiche per la celebrazione dei matrimoni nella parrocchia di Dambel a partire dal 1756. Fino al 1806 la documentazione è rappresentata per la maggior parte da dispense per consanguineità. Nei primi due fascicoli gran parte degli atti è raccolto in filze nelle quali è piuttosto difficile individuare e distinguere le singole pratiche matrimoniali. Gli atti non raccolti in filza si presentavano per lo più piegati in mazzi e suddivisi sommariamente per anno. Le operazioni effettuate per l'ordinamento sono state l'aprire i singoli mazzi e le singole pratiche, il controllo dell'avvenuta registrazione sui registri corrispondenti e l'apposizione del numero attribuito all'atto della registrazione. Alla fine di ogni anno si può trovare documentazione relativa a promesse di matrimonio pervenute a Dambel o comunicazioni di pubblicazioni in altre parrocchie.

I primi anni hanno la documentazione raccolta in filze (tot. 4)

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 174-175

A 9.1 b. 1

{33}

"Atti matrimoniali. 1740-1850"

1756 - 1850

Italiano, latino, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 280 n.n.

Segnature precedenti: IV

A 9.2 b. 2

{34}

"Atti matrimoniali. 1850-1915 incluso"

1851 - 1914

Mancano gli atti matrimoniali del 1903.

Nel 1915 non sono stati celebrati matrimoni.

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 691 n.n.

Segnature precedenti: V

A 9.3 b. 3

{35}

"Atti matrimoniali. 1916 incluso-1957 incluso"

1916 - 1948

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 696 n.n.

Segnature precedenti: VI

A 9.4 b. 4

{36}

Atti matrimoniali

1949 - 1961

Non ci pratiche relative al 1953.

Per l'anno 1954 è conservata solo una prativa relativa ad un matrimonio non celebrato.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 460 n.n.

serie A 10

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1870 - 1961

{37}

fascicoli 2

A 10.1 b. 1

{38}

Carteggio e atti

1870 - 1961

Certificati e comunicazioni di decessi avvenuti fuori parrocchia (1870-1952); notificazioni di nascite e battesimi avvenuti fuori parrocchia (1870-1961); richieste di certificati e atti vari (1872-1959); "Matrimoni celebrati all'estero" (1888-1961); permessi di seppellimento (1948-1955)

Italiano, tedesco, inglese, francese

Fascicolo; carta, cc. 253

A 10.2 b. 2

{39}

"Teca contenente l'albero genealogico di alcune famiglie di Dambel specialmente se di origine nobile"

sec. XIX seconda metà

Alberi genealogici incollati su fogli di una vecchia anagrafe parzialmente compilati con elenchi di nomi affiancati da date di nascita, forse serviti per la compilazione degli alberi stessi.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 47

Diari delle messe avventizie, 1951 - 1963

{40}

registri 1

Contenuto

L'autorità ecclesiastica centrale predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione. I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825). Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 382-386

A 11.1

{41}

"Diario messe" (tit. dorso)

1951 marzo 12 - 1963 luglio 31

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 96 n.n.

Registri degli adempimenti degli oneri missari, 1713 - 1968

{42}

registri 4

Contenuto

La serie è formata da quattro registri sui quali sono annotati gli adempimenti di quanto disposto da legati perpetui o temporanei. Nello specifico poteva trattarsi sia di soddisfazione di oneri missari che di distribuzione ai poveri di una carità o elemosina.

A 12.1

{43}

"Legati dall'anno 1[7]48 fino [all'an]no ****" (tit. dorso)

1713 novembre 19 - 1832 maggio 27; 1862 settembre 21

Legati testamentari con annotazioni dell'avvenuta soddisfazione di quanto disposto in messe e in carità da distribuirsi ai poveri.

Tra le cc. 170 e 171: documenti relativi alla disposizione testamentaria del parroco di Dambel don Fabiano Maffei con cui lasciava una casa a favore della chiesa di Dambel, 1766-1774;

alla fine, legato: "Registro per chi ha dat' o no l'elemosina", elenco di chi doveva soddisfare gli oneri delle carità disposte da vari legati, s.d.; "Legatarie perpetue", elenco simile al precedente con annotazione dell'avvenuta soddisfazione, s.d.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 295 (bianche le cc. 54, 55, 87, 91, 171, 194, 278-287; mancano le cc. 288-294), con indice alfabetico alle cc. 1-65

A 12.2

{44}

"Registro sulla seguita celebrazione delle messe legatarie della parrocchia di Dambel"

1831 maggio 20 - 1873 marzo 2

cc. 1-26: registro delle soddisfazioni degli oneri missari a carico del beneficio parrocchiale, 1831 maggio 20-1849, 1857 maggio 12-1873 marzo 2;

cc. 70-84: "Beneficio Gobbarelli", resa di conto e soddisfazioni missarie, 1831 luglio 5-1860 marzo 18.

Incollata all'interno del piatto anteriore: comunicazione del Giudizio distrettuale di Fondo in merito alla riduzione di messe a carico del beneficio parrocchiale, 1825 luglio 23;

a c. 1: annotazione del parroco don Giacomo Bertagnolli relativa alle modalità adottate nelle celebrazioni, 1831 aprile 23;

a c. 58: "Elemosine per le anime sante del Purgatorio", 1850 marzo 20-1860 marzo 18;

alle cc. 108-114: promesse di futuro matrimonio, 1841 marzo 9-1856 maggio 13.

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 114 (bianche le cc. 27-56, 60-69, 85-108; mancano le cc. 57 e 107)

A 12.3

{45}

"Elenco dei legati ai quali deve annualmente soddisfare la chiesa di Dambel, il beneficio parrocchiale, il beneficio semplice Gobbarelli e la congregazione di carità, esteso alla fine dell'anno 1884"

1885 [gennaio 17] - 1920 [dicembre 4]

pp. 1-22, 54-87: "Sante messe sul fondo della chiesa parrocchiale di Dambel", soddisfazioni annuali, 1885 [gennaio 17]-1920 [novembre 1];

pp. 25-45, 105-129: "Seguono le sante messe gravitanti sul beneficio parrocchiale", soddisfazioni annuali, 1885 [gennaio 20]-1920 [novembre 1];

pp. 47-48: "Sante messe gravitanti sul beneficio Gobbarelli", soddisfazioni annuali, 1885-1901;

pp. 49-51, 101-104: "Sante messe gravitanti sul fondo della congregazione di carità poi fondo poveri", 1885 [marzo 10]-1920 [ottobre 24].

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, pp. 129 (bianche le pp. 23, 24, 46, 52, 53, 88-100)

A 12.4

{46}

"Registro messe legatarie e messe legate simpliciter"

1913 settembre 4 - 1968

Altre denominazioni: "Registro di evidenza delle messe legatarie" (tit. int.)

pp. 1-30: notizie relative a legati fondati a carico del beneficio parrocchiale e relativa soddisfazione degli oneri missari, 1914 febbraio 11-1968;

pp. 33-36: "Beneficio Gobbarelli don Pietro", soddisfazione degli oneri missari, 1914 gennaio 14-1968;

pp. 49-51: "Fondo poveri", soddisfazione di oneri missari, 1913 settembre 4-1968;

pp. 52-88: legati fondati a carico della chiesa e relative soddisfazioni missarie, 1913 gennaio 17-1968;

pp. 141-142: "Legati pii dei quali il curator d'anime deve aver la sorveglianza se vengono adempiti", adempimenti di legati missari, 1920-[1928].

Italiano

*Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 142 (bianche le pp. 31,32, 35, 37-48, 89-140)
con angoli rinforzati*

Registri delle elemosine e delle offerte, 1914 - 1983

{47}

registri 2, quaderni 1

Contenuto

La serie è formata da due registri e un quaderno sui quali sono state annotate offerte ed elemosine a favore di opere diocesane, circoli cattolici, poveri e devozioni varie.

A 13.1

{48}

"Elemosina sante messe per le anime"

1914 marzo 22 - 1959 [marzo 8]

Raccolta di elemosine e loro utilizzo per la celebrazione di messe per le anime dei defunti di Dambel.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 13 n.n.

A 13.2

{49}

"Offerte varie. 1942"

1942 gennaio 6 - 1983 febbraio 8

Elemosine raccolte per l'Opera di redenzione degli schiavi, per la Giornata universitaria, per il nuovo tabernacolo, per arredi e paramenti chiesa, per le campane, per la statua del Sacro cuore, ecc.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 23 n.n.

A 13.3

{50}

"Offerte (oboli). Dambel dal 1945 al ***"

1945 giugno 4 - 1966 [ante maggio 6]

Registrazioni di offerte utilizzate per opere di carità (1).

Mancano le registrazioni relative al periodo 1954-1957.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 22 n.n.

Note

(1) Nell'anno 1952: "Offerta straordinaria per i restauri del seminario".

serie A 14

Registri di associazioni ed opere pie, 1955 - 1972

{51}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un solo registro relativo alle famiglie consacrate al Sacro Cuore di Gesù nella parrocchia di Dambel.

A 14.1

{52}

Famiglie di Dambel consacrate al Sacro Cuore di Gesù

1955 - 1972

Famiglie iscritte con annotazioni del pagamento delle tasse annuali.

All'inizio: tasse di ingresso suddivise per fasce d'età, s.d.

Italiano

Registro; carta, pp. 149 (mancano le pp. 1-2), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

acefalo e senza coperta

Urbari generali, 1843 - sec. XX inizio

{53}

registri 2

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium". In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

A 15.1

{54}

"Urbario dei beni stabili, capitali, livelli et cetera della chiesa parrocchiale, dei benefici parrocchiale, primissariale, Gobbarelli e beni della causa pia di Dambel. 1843" (1)

[1843]

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 150 (bianche diverse cc. tra una parte e l'altra), con indice generale delle parti a c. 1

Note

(1) Per "Causa pia di Dambel" è intesa la Congregazione di carità.

A 15.2

{55}

"Urbario dei capitali. Chiesa parrocchiale - beneficio parrocchiale - beneficio Gobbarelli - beneficio primissariale" sec. XX inizio (con annotazioni fino al 1936)

Altre denominazioni: "Urbario dei capitali della chiesa di Dambel" (tit. int. prestampato)

Urbario dei capitali investiti presso privati o istituti bancari relativamente ai vari enti ecclesiastici della parrocchia di Dambel con indicazione degli interessi annui e delle scadenze fissate per i pagamenti.

Italiano

Registro; carta, legatura in tela con appigli, cc. 42 n.n.

serie A 16

Registri delle riscossioni, 1945 - 1967

{56}

registri 1

A 16.1

{57}

"Scodirolo benefici e chiesa"

1945 gennaio 16 - 1967 ottobre 14

pp. 1-106, 166-167: pagamenti di affitti su beni del beneficio parrocchiale, 1945 aprile 22-1967;

pp. 108-164, 170-171: pagamenti di affitti su beni del beneficio Gobbarelli, 1945 gennaio 16-1967 ottobre 14;

pp. 172-194: pagamenti di affitti su beni della chiesa parrocchiale, 1945 agosto 26-1966 dicembre 31.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 194 (bianche diverse pp.), con sommario, elenco dei fondi e indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Protocolli degli esibiti, 1858 - 1957

{58}

registri 5

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di un'amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica, sia da quella ecclesiastica.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 120-121

A 17.1

{59}

"Protocollo degli esibiti e spediti dal parroco di Dambel dall'anno 1858"

1858 gennaio 9 - 1873 agosto 28

Altre denominazioni: "Protocollo dei pezzi esibiti o spediti dal parroco di Dambel dall'anno 1858" (tit. int.)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 61 n.n.

A 17.2

{60}

"Protocollo per l'ufficio parrocchiale di Dambel ab anno 1878 usque ad ***"

1878 gennaio 3 - 1882 dicembre 18

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 23 n.n.

A 17.3

{61}

"Protocollo degli esibiti ed evasione per l'ufficio parrocchiale di Dambel. 1883"

1882 dicembre 28 - 1898 agosto 5; 1901 gennaio [...] - 1904 aprile 19

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 92 n.n.

A 17.4

{62}

"Protocollo esibiti. Ufficio parrocchiale 1904-***. Dambel"

1904 ottobre 12 - 1921 dicembre 31

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 98 n.n.

A 17.5

{63}

"Protocollo esibiti dell'ufficio parrocchiale. 1922-***. Dambel"

1922 gennaio 8 - 1957 settembre 4

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 93 n.n.

serie A 18

Atti protocollati, 1810 - 1903

{64}

fascicoli 2

Contenuto

La serie è formata da due fascicoli contenenti la documentazione prodotta o ricevuta dal parroco di Dambel relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale e all'amministrazione dei vari enti ecclesiastici della parrocchia posti sotto il suo diretto controllo. Tutta la documentazione si trova raccolta in sei filze originali e ordinata cronologicamente secondo la data di registrazione sui registri di protocollo in uso nell'archivio parrocchiale.

A 18.1 b. 1

{65}

"Protocollo. 1810-1870"

1810 - 1870

Mancano gli atti relativi al periodo 1849-1854;

Gli atti relativi al periodo 1856-1859 si trovano di seguito all'anno 1860.

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 595 n.n.

Segnature precedenti: VII

A 18.2 b. 2

{66}

Atti protocollati

1871 - 1903

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 536 n.n.

Carteggio e atti, 1501 - 1966

{67}

fascicoli 7

Contenuto

La serie è formata da sette fascicoli contenenti la documentazione prodotta o ricevuta dal parroco di Dambel relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale. La maggior parte degli atti si trovava raccolta in mazzi piegati o disordinatamente sistemata in fascicoli. Le circolari e ordinanze politiche e vescovili erano originariamente raccolte in tre filze.

Parte della documentazione è stata raccolta in filze che hanno compromesso la scelta nel raggruppamento dei fascicoli.

A 19.1 b. 1

{68}

Miscellanea

1501 - 1925

Atti della causa insorta tra le comunità di Dambel e di Arsio per questioni di confini (1501-1502); locazioni di fondi della comunità di Dambel (1657;1711); convenzione stipulata tra i fratelli Giuliani da Saori (1800); permesso di questuare concesso a due privati (1802); documentazione relativa all'eredità di Domenico fu Domenico Pellegrini (1802-1897); omelia; "patti nuziali" e testamenti (1818-1825); allegato alla parte attiva e passiva del resoconto del comune di Dambel (1839/40); notizie in merito ad un processo per rapimento (1851); compravendite tra privati, ecc.

Italiano, latino, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 120

A 19.2 b. 1

{69}

Carteggio e atti

1636 - 1958

"Indulgenze, Via Crucis, reliquie" (1636-1906) (1); circolari e ordini civili ed ecclesiastici (1749-1919) (2); visita pastorale (1762); legati missari e fondazioni; associazioni parrocchiali e confraternite (dal 1804); consegne e riconsegne (1896-1958).

Italiano, latino, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 288

Note

(1) Contiene 6 documenti in pergamena relativi a concessioni di indulgenze.

(2) Si tratta di documenti non inseriti nelle filze contenute nei fascicoli successivi relativi agli stessi anni.

A 19.3 b. 2

{70}

"Ordinanze politiche. 1780-***. Circolari e decreti negli anni della guerra 1914, 1915, 1916"

1782 - 1900; 1914 - 1916

Circolari e ordini politici (1780-1900); circolari e decreti provenienti da autorità politiche e religiose durante il periodo bellico (1914-1916).

Italiano, latino, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 379 n.n., cc. 54

Segnature precedenti: III

A 19.4 b. 3

{71}

"Circolari vescovili. 1790-1850"

1786 - 1850

Circolari, disposizioni e ordini provenienti dall'autorità ecclesiastica.

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 359 n.n.

Segnature precedenti: I

A 19.5 b. 4

{72}

"Circolari vescovili. 1851-***"

1852 - 1919

Circolari, disposizioni e ordini provenienti dall'autorità ecclesiastica.

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 424 n.n., cc. 88

Segnature precedenti: II

A 19.6 b. 5

{73}

Carteggio e atti

1896 - 1966

Carteggio e atti relativi a fondazioni presenti in parrocchia, atti amministrativi relativi a vari enti parrocchiali sotto il diretto controllo del parroco, corrispondenza, disposizioni, circolari, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 641

A 19.7 b. 5

{74}

Imposte e tasse

1942 - 1957

Ricevute di pagamenti di imposte e tasse a carico di vari enti ecclesiastici della parrocchia di Dambel.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 104 n.n.

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta

1242 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Dambel (TN)

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel

Storia

La fondazione del beneficio parrocchiale di Dambel è "ab immemorabili" e presso l'archivio della parrocchia non esiste alcun documento di fondazione. La notizia del primo pievano investito, Isenardo, è del 1242. Negli atti presenti in archivio si legge di un pievano dal nome Andrea (1) che il 18 ottobre 1479 ricevette in consegna dagli uomini della comunità di Dambel i beni designati a favore della chiesa di Santa Maria Assunta (2).

I primi pievani non risiedevano in loco ma incaricavano altri sacerdoti alla cura delle anime di Dambel. In occasione della visita vescovile del 18 giugno 1537 si fece notare che la canonica non era in grado di ospitare un sacerdote perché si trovava in pessimo stato, che la cura delle anime era affidata ad un curato, un certo "presbitero Battista", e che il vero pievano della pieve era "dominus Joannes Thisis, canonicus" (3). Le rendite del parroco erano garantite da diritti di decima, da livelli e da affitti.

In seguito alla lettera del vicario generale del vescovo di Trento del 13 febbraio 1788, con la quale si invitava alla "rinnovazione" degli urbari (4), il parroco Bartolomeo Anastasio Ciolli predispose una dettagliata descrizione delle rendite spettanti alla canonica di Dambel. In essa descrisse i beni immobili, i diritti di stola, i livelli in natura, le contribuzioni in denaro, l'assegno per il mantenimento di un cappellano, tutte le messe legatarie fondate a carico di privati e gli aggravii delle imposte.

La dotazione del beneficio era abbastanza consistente: costituita da terreni che, nel tempo, i parroci trasformarono in frutteti.

La disposizione del governo del 28 maggio 1825, comunicata dal Capitanato circolare di Trento il 2 luglio 1825 ordinò di incorporare il beneficio Gobbarelli e il beneficio primissariale i quali vennero incorporati al beneficio parrocchiale di Dambel al fine di utilizzarne i proventi per il sostentamento di un cooperatore parrocchiale. Tale unione, in realtà, non fu mai riconosciuta dall'Ordinariato che solo il 16 maggio 1857, "in via affatto interinale" acconsentì all'utilizzo di una parte delle rendite dei due benefici "in sussidio di congrua parrocchiale" (5). Nel 1873 il parroco Giuseppe Flor rinunciò all'amministrazione del beneficio parrocchiale e del beneficio Gobbarelli (6) assumendone solo la sorveglianza. Il Comune, da parte sua, si impegnò a conferirgli una "congrua normale" fissata con deliberazione della rappresentanza comunale. Il 19 settembre dello stesso anno l'Ordinariato autorizzò il comune di Dambel ad utilizzare per tre anni parte delle rendite del beneficio Gobbarelli a favore di interventi di manutenzione sulla chiesa e per la realizzazione del nuovo cimitero.

Don Giuseppe Flor lamentò spesso all'autorità ecclesiastica la cattiva gestione del Comune delle rendite provenienti dal beneficio parrocchiale e soprattutto la mancata soddisfazione delle messe e degli altri oneri annessi al beneficio stesso.

La canonica era di proprietà del Comune al quale spettava anche la sua manutenzione; in realtà negli anni l'amministrazione comunale trascurò tale obbligo tant'è che spesso il parroco dovette provvedere a sue spese a piccole riparazioni.

Tra il 1945 e il 1948 il parroco Pio Pedrotti investì del denaro per far piantare circa 1000 alberi da frutto e 120 viti nei fondi spettanti al beneficio, causando un notevole ammanco di cassa (7).

In occasione della visita pastorale del 5 maggio 1958 si evidenziò che "il parroco è sufficientemente provvisto del necessario però non è nelle condizioni di agiatezza come forse il beneficio potrebbe far pensare" (8). Al sacerdote infatti non venivano fornite gratuitamente né legna dal Comune né luce dal Consorzio e spesso era costretto a integrare l'amministrazione deficitaria della chiesa con le scarse rendite del beneficio, danneggiate da annate disastrose per le campagne.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel ha perso la personalità giuridica civile.

Funzioni, occupazioni e attività

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa. L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal Comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiato come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde. Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiato. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei Comuni o di altri enti. L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio

Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiale all'istituto.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Parrocchie e curazie

ADT, Investiture

Note

- (1) Andrea de Bonis da Orta (Novara), cfr. ADT, Investiture, I, p. 36.
- (2) Cfr. Pergamene della parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel, perg. n. 6.
- (3) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 1.
- (4) Cfr. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, Ubari, reg. 1.
- (5) Cfr. ADT, Parrocchie e curazie, 21.C n. 2.
- (6) Ibidem.
- (7) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 112.
- (8) Ibidem, n. 119.

fondo B

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, 1721 - 1965

{76}

registri 4, quaderni 1, fascicoli 3

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta, 1242 - 1987 gennaio 24

Lingua

Italiano; latino

Urbari, 1787 - sec. XX inizio

{77}

registri 2

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium". In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

B 1.1

{78}

"Urbario 'paroco Ciolli'. 1787"

[1787] (con annotazioni fino al 1836)

Altre denominazioni: "Urbario della canonica parrocchiale di Dambel compilato dal paroco Ciolli l'anno 1787. Accresciuto di utili" (tit. int.)

Urbario dei beni stabili canonicali, dei diritti di stola, dei livelli in natura e in denaro, assegno per il mantenimento di un cappellano, messe legatarie perpetue a carico di privati, aggravii di steora.

Alle cc. 14v-15r: avviso al popolo relativo alla pubblicazione dell'urbario, 1788 maggio 20;

alle cc. 57-66: "Cognizioni da me Giuseppe Micheletti, vicario parrocchiale l'anno 1822" (1), notizie relative ad indulgenze, a consacrazioni, alla Via Crucis, alle funzioni sacre, ai proventi di stola, al clima, alla popolazione di Dambel annotata dal sacerdote, [1822] (con annotazione posteriore del 1828);

alle cc. 67-72: notizie relative ai riti del giorno della commemorazione dei defunti, al trasporto degli oli santi, al predicatore quaresimalista, promemoria per la pulizia della biancheria della chiesa, per i pranzi al sacrestano e usanze varie, [1787];

a c. 73v: Visto del Giudizio distrettuale di [...] in occasione della presa di possesso di don Giacomo Bertagnolli, 1831 ottobre 9.

Italiano, latino

Registro; carta, cc. 73, con indice degli argomenti alle cc. 72v-73r

Note

(1) Il titolo relativo a questa parte si trova di seguito al titolo interno.

B 1.2

{79}

"Urbario realtà. Dambel"

sec. XX inizio (con annotazioni fino al 1964)

cc. sd 1-26: urbario del beneficio parrocchiale, sec. XX inizio (con annotazioni fino al 1964);

cc. sd 28-49: urbario del beneficio Gobbarelli, sec. XX inizio (con annotazioni fino al 1963) (1).

Italiano

Registro; carta, legatura in tela, cc. sd 49

Note

(1) Con risoluzione sovrana del 28 maggio 1825 comunicata con nota del Capitanato circolare di Trento del 2 luglio 1825 n. 7604 il beneficio Gobbarelli di Dambel e il beneficio primissariale di Dambel furono incorporati al beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel.

Registri di cassa, 1904 - 1960

{80}

registri 2, quaderni 1

Contenuto

La serie è formata da due registri e un quaderno sui quali è riportata la situazione di cassa del beneficio parrocchiale con le entrate e le uscite relative all'amministrazione del suo patrimonio.

I due ultimi pezzi riportano anche le registrazioni di cassa del beneficio Gobbarelli che, pur mantenendo una gestione separata, con disposizione sovrana del 28 maggio 1825 era stato unito al beneficio parrocchiale in modo da consentire un aumento della congrua parrocchiale a vantaggio di un sacerdote ausiliario.

B 2.1

{81}

"Beneficio parrocchiale"

1904 settembre 27 - 1907 settembre 10

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 6

B 2.2

{82}

"Giornale cassa del beneficio parrocchiale e beneficio Gobbarelli di Dambel dal 1942 al 1960 incluso"

1942 - 1960 dicembre 31

pp. 4-7: "Conto dei benefici parrocchiale e Gobbarelli (uniti) da Dambel", 1942-1944;

pp. 8-98: registro di cassa del beneficio parrocchiale e del beneficio Gobbarelli, 1945-1960 dicembre 31.

Alle pp. 2-3: "Patrimonio fondamentale dei benefici parrocchiale e Gobbarelli di Dambel", s.d.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 98

B 2.3

{83}

"Spese straordinarie del beneficio parrocchiale, beneficio Gobbarelli dal 1945 al 19**"

1945 aprile 28 - 1956 dicembre 31

Italiano

Quaderno; carta, legatura in carta, pp. 39

Resoconti, 1942 - 1965

{84}

fascicoli 1

Contenuto

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

B 3.1 b. 1

{85}

Resoconti

1942 - 1965

Nn. 1-14

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 79 n.n.

serie B 4

Carteggio e atti, 1721 - 1960

{86}

fascicoli 2

B 4.1 b. 1

{87}

"Beneficio parrocchiale"

1721 - 1894

Legati a favore della canonica di Dambel (dal 1721); carteggio e atti relativi alle decime (1748-1849); compravendite, censi, ecc. (dal 1759); prestazioni in segale e vino pro cooperatore (1794-1807); crediti ipotecari del beneficio e amministrazioni annesse (1821-1827); fassioni; atti relativi al beneficio Gobbarelli unito al beneficio parrocchiale (1822-1864); documenti ipotecari; nozioni per lo svincolamento della gleba (1851); capitali; realtà; ecc.

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 331

B 4.2 b. 2

{88}

Atti amministrativi

1885 -1960

"Fassioni per il completamento di congrua" (1885-1943); carteggio e atti relativi alla canonica; inventari del patrimonio del beneficio; prospetti statistici; contratti di locazione; estratti sommari di vecchi aggravii; fogli di possesso fondiario; stato patrimoniale ed economico; contratti d'affitto; ecc.

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 573

Chiesa di Santa Maria Assunta

1242 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Dambel (TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Santa Maria Assunta in Dambel, 01/01/1467 - 31/12/1982

Storia

Le prime notizie in merito alla chiesa di Santa Maria Assunta di Dambel risalgono al 1242 (1); sembra fosse stata costruita sul luogo dove sorgeva un tempio dedicato a Saturno dal quale prese il nome il "Doss Sadorni", dove attualmente si trovano la chiesa e cimitero.

Tra il 1433 e il 1520 al nucleo originale venne aggiunto il presbiterio; l'altare maggiore sembra risalire al 1520. Durante la visita vescovile del 18 giugno 1537 erano in atto lavori di ampliamento; infatti i visitatori "comendarunt hominibus fabricam ipsius ecclesiae ut ea prosequantur et finiant" (2). Venne ordinato anche di costruire attorno al cimitero una recinzione e un cancello. L'ampliamento si concluse nel 1570, così come testimonia l'iscrizione sopra il portale laterale. Durante la visita del 1579 (3) la chiesa appare dotata di tre altari: il maggiore dedicato a Maria Assunta e due altari laterali dedicati rispettivamente a san Giovanni Battista e ai santi Fabiano e Sebastiano; quest'ultimo fu successivamente dedicato a san Martino. L'altare maggiore è costituito da un trittico di legno lavorato sia anteriormente che posteriormente, molto ricco di particolari, con immagini sacre e colore.

Il campanile era anticamente posizionato accanto alla porta centrale, quella rivolta verso il paese; era molto alto e quasi sicuramente andò distrutto o crollò. Nel giugno 1740, il parroco Giovanni Francesco Franch lo descriveva "assai pericoloso di cascare per conseguenza cagionare del danno alla chiesa" (4). Anche nel 1766, in occasione della visita pastorale si segnalò il cattivo stato della torre campanaria che "minaccia ruina" (5). Un nuovo campanile venne realizzato nel 1775 a cupola piramidale, nel luogo ove sorge attualmente. Delle quattro campane di cui era provvisto, tre vennero requisite durante la prima guerra mondiale e rifuse nel 1922 dalla ditta Fratelli Ottolini da Seregno. La più antica, risalente al 1589, rimase intatta.

Anche il cimitero necessitava di manutenzione: nel 1751 le piogge autunnali avevano rovinato le mura di cinta procurando un danno valutato centocinquanta fiorini.

Nel 1742 si costruirono in chiesa cinque banchi con incisioni preziose riservati alle famiglie nobili del paese che, successivamente, vennero tolti e collocati nella chiesa di Saori.

Nell'aprile 1830 il Giudizio distrettuale di Fondo autorizzò i restauri del tetto della chiesa e della sacrestia. Nel 1857 venne presentato il preventivo di spesa per i lavori di "ingrandimento e per l'alzata del volto della chiesa parrocchiale di Dambel" (6) resi necessari a causa dell'aumento della popolazione e per rendere più armoniosa l'intera struttura.

Si trovano dei progetti realizzati tra il 1909 e il 1910 per una copertura in lamiera zincata del presbiterio, per la tinteggiatura delle pareti dello stesso e dell'abside e per il restauro del tetto della sacrestia; della realizzazione di queste opere però non si trova riscontro documentario in archivio.

Il 9 aprile 1912 Vittorio Chierzi da Tuenno "muratore patentato" presentò un preventivo per i lavori di restauro. In quell'occasione il comune di Dambel si assunse le spese per il restauro ormai divenuto necessario visto che, come annotò il parroco, "dopo l'anno 1840 non venne eseguita nessuna riparatura nella chiesa né in essa fu fatto altro lavoro" (7).

Nello stesso periodo iniziò il restauro dell'altare maggiore che venne affidato al restauratore Antonio Mayer da Rovereto. Il restauro, anche se non eseguito con tecniche moderne, fu comunque utilissimo a salvaguardare l'opera che subì un nuovo intervento nel 1952, questa volta finanziato con il contributo della Regione.

La chiesa di Dambel non aveva grandi rendite: il suo patrimonio era costituito principalmente da capitali, censi, contributi in natura (segale, frumento e vino); tuttavia era munita di un discreto apparato sacro. Dipendevano direttamente da lei le chiese di Sant'Antonio abate e della Beata Vergine Addolorata in Saori, entrambi senza rendite.

La chiesetta di Sant'Antonio abate, realizzata nel 1558 per volontà della popolazione, aveva anticamente una dotazione fatta dai fratelli Rolandini di Dambel (8) ma questa, con il passare del tempo, venne data alla chiesa parrocchiale e amministrata dalla fabbrica.

La chiesetta della Beata Vergine Addolorata in località Saori che anticamente era titolata ai santi Fabiano e Sebastiano, venne costruita nel 1669. In occasione della visita pastorale del 29 luglio 1695 la chiesa viene detta consacrata, molto piccola, e con un solo altare (9). In seguito venne proibito di utilizzarla come deposito per grano e legumi e venne incaricato il "signor pievano di doverne dar parte al reverendo Ufficio Spirituale caso che in ciò ritrovasse renitenza".

Infine, nel 1579, si trova descritta a Dambel una cappella intitolata a san Michele (10) per la quale nel 1616 (11) si ordinò di provvedere l'altare di pala e di renderlo più ordinato e decoroso. Le notizie in merito a questa cappella non vanno oltre il 1650.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato quest'ultimo sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di Dambel, con le annesse chiese filiali di Sant'Antonio abate e della Beata Vergine Addolorata di Saori è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati. Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni. Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione". I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere

riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto. Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie. L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti normative

Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici nonché delle fondazioni ecclesiastiche nella diocesi di Trento, 1865

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Parrocchie e curazie

Note

(1) Cfr. CURZEL E., "Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)", Bologna, 1999, p. 207.

(2) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 1.

(3) Ibidem, n. 3.

- (4) Cfr. Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, Registri dei nati e battezzari, reg. 1, c. 133v. (prima parte).
- (5) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 65.
- (6) Cfr. Chiesa di Santa Maria Assunta in Dambel, Carteggio e atti, fasc. 2, cc. 43 e segg.
- (7) Ibidem, fasc. 2.
- (8) Cfr. Pergamene della parrocchia di Santa Maria in Dambel, pergg. nn. 16 e 17.
- (9) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 23, cc. 262 e 271.
- (10) Ibidem, n. 3.
- (11) Ibidem, n. 9B, c. 64.

fondo C

Chiesa di Santa Maria Assunta in Dambel, 1467 - 1982

{90}

registri 3, quaderni 1, fascicoli 4

Soggetti produttori

Chiesa di Santa Maria Assunta, 1242 - 1987 gennaio 24

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Urbari, 1788 - 1793

{91}

registri 1

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium". In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

Il 13 febbraio 1788 l'Ordinariato di Trento stabilì che i vecchi urbari della chiesa di Dambel, delle sue filiali, delle confraternite e della canonica dovessero esser rinnovati. Il parroco di Dambel, Bartolomeo Anastasio Ciolli, e il parroco di Revò, Romedio Ebli, vennero incaricati a sovrintendere l'operazione. Essi convocarono gli amministratori che, confrontando i vecchi urbari del 1671 e del 1752, procedettero alla stesura del nuovo urbario della chiesa parrocchiale, della filiale della Beata Vergine Addolorata, della cappella di Sant'Antonio, della confraternita del Santissimo Rosario e di quella del Santissimo Salvatore.

C 1.1

{92}

"1835"

[1788 - 1793] (con annotazioni, integrazioni e aggiunte fino al 1839)

Altre denominazioni: "II volume. Ciolli. 1788-1793" (1) (sulla cop.)

"Urbario formato l'1788 e continuato e ultimato l'1793" (tit. int.)

Urbario dei beni, "ragioni" ed entrate della chiesa parrocchiale di Dambel, della chiesa filiale della Vergine Addolorata in Saori e della cappella di Sant'Antonio in Dambel.

All'inizio, incollata: lettera del vicario generale che invita alla "rinnovazione" degli urbari, 1788 febbraio 13;

a c. 110: Visto del Giudizio distrettuale di [...] in occasione della presa di possesso di don Giacomo Bertagnoli, 1831 ottobre 9 (2).

Italiano

Registro; carta, legatura in pergamena, cc. 110 (bianche le cc. 55-98, 103-104, 107, 111-116; mancano le cc. 115, 117-211) (3), con indice delle parti alle cc. 1v-2r

Segnature precedenti: N. 1

Note

(1) Scritto a matita sulla coperta.

(2) Da quest'annotazione si deduce che le cc. 117-211 già mancavano.

(3) Sulla base dell'indice delle parti presente all'inizio del registro è possibile affermare la mancanza delle cc. 117-211 sulle quali erano annotati i beni spettanti alla confraternita del Santissimo Rosario, del Santissimo Salvatore e gli aggravi della parrocchiale, delle filiali e delle predette confraternite.

serie C 2

Registri delle rese di conto dei sindaci, 1727 - 1806

{93}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale i sindaci della chiesa di Dambel, eletti dalla comunità, annotavano le entrate e le uscite relative al patrimonio della chiesa e le rese di conto annuali. Il saldo veniva presentato e sottoscritto dal parroco alla presenza dei vicini della comunità.

C 2.1

{94}

"Conti della chiesa dall'anno 1626 fino all'anno 1807" (tit. dorso)

1727 gennaio 15 - 1806 gennaio 20

Altre denominazioni: "Anno 1726. Conti delle chiese di Dambel" (tit. int.)

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 72 n.n.

parzialmente sfasciolato

serie C 3

Registri di cassa, 1955 - 1982

{95}

registri 1, quaderni 1

Contenuto

La serie è formata da un registro e un quaderno sui quali è riportata la situazione di cassa della chiesa parrocchiale come luogo di culto (arredi sacri, cera, organista, messe, ecc.) e le entrate e le uscite relative all'amministrazione del suo patrimonio.

C 3.1

{96}

"Conto generale restauri chiesa"

1955 dicembre 25 - 1958 maggio 9

Altre denominazioni: "Conto restauri chiesa Dambel. Autunno 1957. Entrate e uscite" (tit. int.)

La maggior parte delle entrate provengono da offerte di privati emigrati all'estero.

Italiano

Quaderno; carta, legatura in carta, cc. 13 n.n.

C 3.2

{97}

"Registro cassa chiesa parrocchiale di Dambel"

1958 gennaio 1 - 1982

Mancano le registrazioni di cassa relative al periodo 1974-1975.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 37 n.n.

fascicoli 2

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un resoconto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime compilare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi. La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

C 4.1 b. 1

{99}

"Conto chiesa. 1806-1905 inclusive"

1806 - 1905

Nn. 1-83

Resoconti, lettere di accompagnamento e parziale documentazione di corredo.

Mancano i resoconti relativi agli anni 1808-1813, 1818-1821, 1830-1833, 1848-1849, 1866.

Per gli anni 1823-1827 sono presenti solo lettere di evasione o rimarchi.

*Italiano, tedesco**Fascicolo; carta, cc. 580 n.n.**Segnature precedenti: VIII*

C 4.2 b. 2

{100}

"Conti chiesa. 1906 inclusive-***"

1906 - 1965

Nn. 94-134

Per gli anni 1933, 1945-1957 è presente anche documentazione di corredo all'uscita.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 705 n.n.

serie C 5

Carteggio e atti, 1467 - 1967

{101}

fascicoli 2

C 5.1 b. 1

{102}

Atti amministrativi

1467 - 1959

'Instrumenta': crediti, censi, compravendite (1467-1799); inventari (1579-1894); documenti ipotecari (1741-1913); locazione a favore della chiesa filiale della Beata Vergine Addolorata (1796-1836); fondazioni missarie a carico della chiesa (1846-1921); fondo missioni annesso al patrimonio della chiesa; vertenze; fogli di possesso; fassioni; equivalente d'imposta; vecchi aggravii; stato patrimoniale ed economico; atti amministrativi; ecc.

Italiano, latino, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 475

C 5.2 b. 2

{103}

Carteggio e atti

1596 - 1967

Arredi e suppellettili della chiesa parrocchiale e di quella di Sant'Antonio in custodia al sacrestano (1596-1617); restauro al muro del cimitero (1751; 1873); sacrestano (1904-1951); lavori al tetto della parrocchiale (1830; 1840); ingrandimento dell'edificio e lavori di restauro (1857-1913); restauro dell'altare maggiore (1910-1952); campane (1915-1966); restauri a statue e dipinti; ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 180

Chiesa di Sant'Antonio abate

1558 giugno 22 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Dambel (TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Sant'Antonio abate in Dambel, 01/01/1558 - 31/12/1924

Storia

Il documento più antico relativo alla chiesetta di Sant'Antonio di Dambel risale al 22 giugno 1558: si tratta di una pergamena conservata nell'archivio parrocchiale di Dambel. E' una dotazione, pari all'importo di 20 ragnesi, costituita dai fratelli Gregorio e Tommaso Rolandini da Dambel necessaria per intraprendere la "fabbrica" della chiesa (1). In realtà nel luogo dove si voleva realizzare la chiesetta, precisamente la piazza del paese, esisteva già un capitello dedicato al santo e sembra che da tanto tempo la popolazione avesse manifestato il desiderio di ampliarlo. Il 26 luglio 1558, in seguito alla disponibilità di questo capitale, il vicario generale di Trento concesse alla popolazione di "construere et de novo edificare" (2) l'edificio sacro delegando il primissario affinché ponesse e benedicesse la prima pietra.

Inizialmente la chiesa ebbe un'amministrazione propria con dei sindaci che presentavano regolare resa dei conti alla fine di ogni anno (3); con il passare degli anni le scarse rendite vennero amministrate direttamente dalla fabbrica parrocchiale. Gli arredi e le suppellettili erano invece tenute in custodia dallo stesso "monego" (sacrestano) che era incaricato di occuparsi di quelli della chiesa parrocchiale (4). Il 12 settembre 1579, in occasione della visita pastorale, si trova nella cappella un altare privo di tovaglie e di ornamenti (5). Presumibilmente la consacrazione avvenne proprio in occasione della visita vescovile, poiché nelle visite successive viene segnalata la presenza dell'altare consacrato nel 1579 (6). Con il tempo la rendita della chiesetta andò esaurendosi tant'è che nelle visite del XIX secolo viene indicata priva di patrimonio e totalmente dipendente dalla chiesa parrocchiale. Nella visita del 10 agosto 1865 il piccolo edificio risultava essere piuttosto malridotto con il pavimento rovinato dall'umidità; i vetri delle finestre erano rotti e privi di inferriate (7). Anche nel 1914 il Capitanato distrettuale di Cles segnalò lo stato deplorabile in cui versava l'edificio ammonendo il parroco ed invitandolo a prendere provvedimenti per salvaguardare un bene ecclesiastico affidatogli in custodia. Vi erano infatti parecchie fessure nelle muraglie dell'abside causate, probabilmente, dalla realizzazione delle fondamenta di una distilleria di acquavite costruita adiacente alla chiesa. Si evidenziò la necessità di ricoprire il tetto con scandole o tegole e di procurarsi al più presto un progetto e un preventivo di restauro. Il Capitanato si rivolse anche al comune di Dambel invitandolo, quale rappresentante della comunità parrocchiale, a provvedere al più presto ad un decoroso restauro. Dalla scarsità di documentazione relativa all'edificio presente nell'archivio parrocchiale si evince però che poco deve essere stato fatto in merito tant'è che anche nel 1924 si segnala che il "coperto è marcito al completo, l'avvolto screpolato, le mura laterali fesse da cima a fondo" tanto da rendere pericoloso l'accesso per i fedeli. In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa di Sant'Antonio abate, annesso alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative

pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

Note

(1) Cfr. Pergamene della parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel, perg. n. 16.

(2) Ibidem, perg. n. 17.

(3) Cfr. Chiesa di Sant'Antonio abate in Dambel, Registri delle rese di conto dei sindaci, reg. 1.

(4) Cfr. Chiesa di Santa Maria Assunta in Dambel, Carteggio e atti, fasc. 2, cc. 1-9.

(5) Cfr. ADT, Atti visitali, n. 3, cc. 303 e segg.

(6) Ibidem, n. 112.

(7) Ibidem, n. 91.

fondo D

Chiesa di Sant'Antonio abate in Dambel, 1558 - 1924

{105}

registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Chiesa di Sant'Antonio abate, 1558 giugno 22 - 1987 gennaio 24

Lingua

Italiano; latino

serie D 1

Registri delle rese di conto dei sindaci, 1599 - 1651

{106}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale i sindaci della chiesa di Sant'Antonio in Dambel, eletti dalla comunità, annotavano le entrate e le uscite relative al patrimonio della chiesa e le rese di conto annuali. Il saldo veniva presentato e sottoscritto dal parroco alla presenza dei regolani della comunità di Dambel.

D 1.1

{107}

Registro delle rese di conto dei sindaci

159[9] gennaio 15 - 1651 ottobre 29

Italiano, latino

Registro; carta, cc. 38 n.n.

senza coperta

serie D 2

Carteggio e atti, 1558 - 1924

{108}

fascicoli 1

D 2.1 b. 1

{109}

Carteggio e atti

1558 - 1924

Resa di conto del sindaco dal 1554 al 1558 (1558); elenco delle spese sostenute dal giurato Nicolò Giuliani per la fabbrica della chiesa (1561); estratti sommari vecchi aggravii (1913); restauri e consolidamento (1913-1914); lavori (1923).

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 15

Beneficio primissariale

1731 settembre 29 - 1885 luglio 2

Luoghi

Dambel (TN)

Archivi prodotti

Fondo Beneficio primissariale in Dambel, 01/01/1731 - 31/12/1918

Storia

La primissaria di Dambel fu istituita il 29 settembre 1731 da don Leonardo Rizzi da Cloz che la fondò a favore della comunità di Dambel della quale era stato parroco per 17 anni. Egli lasciò dei capitali e un prato in località 'Ganella' nel territorio di Cloz obbligando la comunità di Dambel a "provvedersi d'un reverendo signor primissario" che celebri la messa "ogni giorno subito dopo il suono dell'Avemaria" (1). Il primissario doveva inoltre assistere e, nel caso, sostituire il parroco nelle funzioni di curatore d'anime. Oltre alla prima messa il beneficiario doveva celebrare il sabato, escluso il periodo quaresimale.

Don Leonardo dispose che, come beneficiario, venisse scelto un discendente dei suoi fratelli Angelo e Francesco e, nel caso non vi fosse stato alcun candidato, si sarebbe potuto attingere dalla "linea femminile de medesimi suddetti fratelli Rizzi" (2). Il 29 agosto del 1734 il fondatore aggiunse alla dotazione altri 200 ragnesi "per aggiungere ben a bene per più facilitare tal mantenimento".

Forse tale istituzione non ebbe avvio visto che, alcuni anni dopo, nel 1790, il parroco don Bartolomeo Ciolli si prodigò per ottenere "l'erezione d'una primissaria perpetua ed una scuola stabile per istruire la gioventù" (3). C'era bisogno infatti di un cappellano che assistesse il titolare, che celebrasse ogni giorno la prima messa prima e che per quattro mesi all'anno, cioè "dal giorno d'Ogni Santo a tutto febraro" insegnasse "senza aggravio de genitori a ragazzi e ragazze già oltrepassanti l'età d'anni sette il leggere ed ai maschi anche lo scrivere e far conti" (4). A tale scopo la comunità si obbligò a garantire un contributo in natura (grano, frumento, segale e vino) proveniente da antichi legati di carità. Si assegnò il fondo "a Pozzena", di proprietà della chiesa parrocchiale, la cui rendita serviva al "salario del primissario".

Il documento di fondazione venne approvato dal vicario generale di Trento il 23 gennaio 1790. Le contribuzioni in segale e frumento provenivano da pagamenti di interessi di capitali investiti presso privati e resero per lungo tempo possibile il mantenimento del sacerdote. La risoluzione sovrana del 28 maggio 1825 comunicata dal Capitanato circolare di Trento il 2 luglio 1825, il beneficio primissariale, assieme al beneficio Gobbarelli, venne incorporato al beneficio parrocchiale di Dambel pur mantenendo le sue funzioni di sostentamento economico di un cooperatore parrocchiale.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Note

(1) Cfr. Beneficio primissariale in Dambel, Carteggio e atti, fasc. 1, cc. 1-4.

(2) Ibidem.

(3) Ibidem, cc. 11-15.

(4) Ibidem.

fondo E

Beneficio primissariale in Dambel, 1731 - 1918

{111}

fascicoli 1

Soggetti produttori

Beneficio primissariale, 1731 settembre 29 - 1885 luglio 2

Lingua

Italiano

serie E 1

Carteggio e atti, 1731 (copia) - 1918

{112}

fascicoli 1

E 1.1 b. 1

{113}

Carteggio e atti

1731 (copia) - 1918

Fondazione di un legato perpetuo a favore della comunità di Dambel con l'obbligo del mantenimento in loco di un primissario (1731 copia); obblighi del primissario (1790); rendite del vignale primissariale (1820); documentazione relativa ad ipoteche; locazioni; nozioni per lo svincolamento della gleba; compravendite; ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 64

Beneficio Gobbarelli

1672 marzo 3 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Dambel (TN)

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Gobbarelli in Dambel, 01/01/1672 - 31/12/1960

Storia

Don Pietro Gobbarelli da Dambel, pievano di Malé, con testamento del 26 gennaio 1669, lasciò a favore della chiesa parrocchiale di Dambel alcuni capitali del valore di 1898 ragnesi e quattro fondi valutati 837 ragnesi, situati nel territorio di Dambel (1). Tale lascito aveva come scopo la costituzione e l'erezione di un beneficio. Secondo quanto stabilito dal fondatore il diritto di patronato doveva essere assunto dal componente più anziano delle famiglie di Giovanni, Pietro e Antonio figli di Zeno Battaglia da Dambel e di Pietro fu Bartolomeo Lelli da Dambel; questi avevano il diritto di nominare un sacerdote appartenente alle loro famiglie. Nel caso in cui, per quattro anni consecutivi, non vi fossero stati candidati, il diritto di patronato passava alla comunità di Dambel che suppliva alla nomina con un altro sacerdote a sua scelta. Il beneficiato doveva assumersi l'onere perpetuo della celebrazione di cinque messe settimanali compresi i giorni festivi. Il beneficio venne formalmente eretto dal vescovo Sigismondo Alfonso Thun, all'altare del Santissimo Rosario nella chiesa parrocchiale di Dambel, il 3 marzo 1672. In seguito all'estinzione delle famiglie Battaglia e Lelli lo "ius patronatus" passò al comune di Dambel che in alcune occasioni si scontrò con il parroco in merito alla gestione del patrimonio e all'utilizzo delle rendite.

Con risoluzione sovrana del 28 maggio 1825 comunicata dal Capitanato circolare di Trento il 2 luglio 1825, il beneficio Gobbarelli, assieme al beneficio primissariale, venne incorporato al beneficio parrocchiale di Dambel al fine di utilizzarne i proventi per il sostentamento di un cooperatore parrocchiale. Tale unione in realtà non fu mai riconosciuta dall'autorità ecclesiastica. Solo il 16 maggio 1857 l'Ordinariato, "in via affatto interinale" dal momento che il beneficio Gobbarelli risultava vacante da parecchi anni, acconsentì all'utilizzo di una parte delle rendite "in sussidio di congrua parrocchiale" (2). In tale occasione si specificò che tale deroga sarebbe stata valida solo per la durata di tre anni e comunque fino a quando non si sarebbe presentato un nuovo beneficiato.

Con il tempo anche le messe subirono una notevole riduzione; con decreto vescovile del 23 ottobre 1863 vennero portate al numero di 141 all'anno. Successivamente, nel 1867, si ridussero a 70 e nel 1871 a 50 all'anno. Nel febbraio 1883 l'Ordinariato lamentò la poca oculatezza da parte del Comune nella gestione delle rendite del beneficio con una notevole dispersione a causa dell'impiego di importi "ora per le scuole, ora in restauri ed arredi di chiesa e persino per riparazioni di fondi appartenenti ad altre dotazioni" (3). L'autorità vescovile ordinò al parroco don Giuseppe Flor di porre rimedio a tale situazione ripristinando la celebrazione delle originarie 260 messe annue in modo da impedire l'utilizzo delle rendite per altri scopi.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio Gobbarelli in Dambel ha perso la personalità giuridica civile.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Note

- (1) Cfr. Beneficio Gobbarelli in Dambel, Carteggio e atti, cc. 1-12.
- (2) Cfr. ADT, Parrocchie e curazie, 21.C n. 2.
- (3) Cfr. Beneficio Gobbarelli di Dambel, Carteggio e atti, cc. 134-136.

fondo F

Beneficio Gobbarelli in Dambel, 1672; 1771 - 1960

{115}

fascicoli 2

Soggetti produttori

Beneficio Gobbarelli, 1672 marzo 3 - 1987 gennaio 24

Lingua

Italiano; latino

Resoconti, 1890 - 1965

{116}

fascicoli 1

Contenuto

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano. Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

F 1.1 b. 1

{117}

Resoconti

1890 - 1903; 1945 - 1965

Nn. 1-30

Per gli anni 1894 e 1895 sono presenti solo documenti di corredo all'uscita.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 128 n.n.

serie F 2

Carteggio e atti, 1669; 1771 - 1960

{118}

fascicoli 1

F 2.1 b. 1

{119}

Atti amministrativi

1672; 1771 - 1960

"Erectio benefici Gobarelli. anno 1669" (1669); documenti ipotecari; conto intercalare; diritto di patronato; beni immobili; documenti di credito; fogli di pagamento; diritti di decima; fassioni; messe e loro riduzioni; diffide di pagamento; contratti di locazione, atti amministrativi; ecc.

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 290

Ente

Confraternita del Santissimo Salvatore

{120}

[1607] - [1810]

Luoghi

Dambel (TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Salvatore in Dambel, 01/01/1607 - 31/12/1845

Storia

Le prime notizie della presenza a Dambel di una confraternita intitolata al Santissimo Salvatore risalgono al 1607, quando vengono concesse alcune indulgenze ai confratelli e consorelle ad essa devoti (1). A testimonianza della sua antichità vi è poi un registro delle rese di conto dei sindaci risalente al 1627 all'inizio del quale vi sono dei riferimenti ad un "libro vecchio" che confermerebbe l'attività della stessa anche in anni precedenti a quella data (2).

Probabilmente la confraternita subì le vicende delle altre istituzioni analoghe e venne soppressa con le disposizioni napoleoniche dei primi anni dell'Ottocento.

Nel 1845 si trova notizia della vendita di tre campi di proprietà della "soppressa confraternita del Salvatore" (3).

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604). Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento. Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti. Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1810 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

In seguito al Concordato le confraternite che avevano scopo esclusivo o prevalente di culto passarono alla dipendenza dell'autorità ecclesiastica per quanto riguardava il funzionamento e l'amministrazione.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Note

- (1) Cfr. Confraternita del Santissimo Salvatore in Dambel, Carteggio e atti, cc. 1-2.
- (2) Ibidem, Registri delle rese di conto dei sindaci, reg. 1.
- (3) Ibidem, Carteggio e atti, fasc. 1.

fondo G

Confraternita del Santissimo Salvatore in Dambel, 1607 - 1845

{121}

registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Salvatore, [1607] - [1810]

Lingua

Italiano; latino

serie G

Registri delle rese di conto dei sindaci, 1627 - 1807

{122}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale i sindaci della confraternita del Santissimo Salvatore annotavano le entrate e le uscite.

G 1.1

{123}

"Conti della chiesa dall'anno 1628 fino all'anno 1807" (tit. dorso)

1627 - 1807 gennaio 29

Rese di conto della confraternita del Santissimo Salvatore dal 1627 al 1805 compreso.

Alla fine: "Seguntur nomina et sociorum inscriptorum in confraternitate Sanctissimi Salvatoris plebis Ambuli et aliorum ...", registro degli iscritti, 1652-1700.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in carta, cc. 104 n.n.

serie G 2

Carteggio e atti, 1607 - 1845

{124}

fascicoli 1

G 2.1 b. 1

{125}

Carteggio e atti

1607 - 1845

Indulgenze concesse alla confraternita, documenti di censo, legati a favore della confraternita, compravendita.

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 15

Confraternita del Santissimo Sacramento

1857 dicembre 10 - 2004 maggio 27

Luoghi

Dambel (TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Dambel, 01/01/1857 - 31/12/1967

Storia

La confraternita del Santissimo Sacramento di Dambel venne eretta il 10 dicembre 1857 dal vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer (1).

La direzione della confraternita era affidata al parroco pro tempore affiancato da un ministro al quale, assieme al cassiere, spettava il compito di amministrarla rendendo dettagliato conto alla fine di ogni anno a tutti gli altri consiglieri. Le entrate erano costituite prevalentemente dalle tasse annuali di iscrizione, da alcuni interessi su capitali ipotecari, dalle raccolte di frumento e in generale da offerte; le uscite erano utilizzate per la celebrazione di messe e di uffici funebri. Ministro e cassiere avevano incarico biennale e non potevano essere rieletti. Le riunioni si svolgevano in canonica; chi desiderava essere membro della confraternita doveva presentarsi dal parroco e, se considerato idoneo, accettato ed iscritto.

Fino ai 25 anni l'ingresso in confraternita era fissato in sei carantani, fino ai 30 in diciotto e dai 35 ai 40 si sarebbe raggiunto l'importo di 42 carantani (2). Oltre alla tassa di iscrizione era prevista una quota annuale di 15 carantani che doveva essere versata al cassiere nel giorno di san Michele (3). Ogni confratello doveva provvedersi di una "cappa" di colore rosso che veniva indossata obbligatoriamente durante le processioni e in occasione della sepoltura dei confratelli. L'attività della confraternita è documentata in archivio fino al 1967. Con decreto vescovile del 27 maggio 2004 la confraternita venne soppressa.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604). Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento. Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti. Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a

quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1810 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

In seguito al Concordato le confraternite che avevano scopo esclusivo o prevalente di culto passarono alla dipendenza dell'autorità ecclesiastica per quanto riguardava il funzionamento e l'amministrazione.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Note

(1) Cfr. Confraternita del Santissimo Sacramento in Dambel, Registri di amministrazione, reg. 2, copia del decreto di erezione.

(2) Ibidem.

(3) La festività di san Michele cade il 29 settembre.

fondo H

Confraternita del Santissimo Sacramento in Dambel, 1857 - 1967

{127}

registri 3, fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1857 dicembre 10 - 2004 maggio 27

Lingua

Italiano

serie H 1

Registri di amministrazione, 1859 - 1967

{128}

registri 3

H 1.1

{129}

"Libro dei conti della venerabile compagnia del Santissimo Sacramento di Dambio dall'anno 1859"

1859 febbraio 22 - 1876 maggio 7

All'inizio: "Memoria" del parroco in merito alla raccolta di offerte per l'erezione della confraternita, 1859 febbraio 22.

Capovolgendo il registro: "Elenco dei confratelli e consorelle della venerabile compagnia del Santissimo Sacramento eretta in Dambel", iscritti con pagamenti delle tasse, 1875-1904.

All'inizio: annotazioni relative agli importi delle tasse annuali suddivisi per fasce d'età, s.d.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 150 n.n.

H 1.2

{130}

"Confraternita del Santissimo Sacramento"

1904 ottobre 16 - 1956

Registro relativo all'amministrazione e gestione dell'attività della confraternita con copia del decreto di erezione (1857 dicembre), capitoli, elenchi degli iscritti, verbali delle adunanze e registrazioni di cassa.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 116 n.n. (numerazione originale errata o imprecisa)

H 1.3

{131}

"Confraternita del Santissimo Sacramento. Dambel. Registro dall'anno 1955-****"

1955 gennaio 1 - 1967 settembre 3

pp. 1-33: confratelli e consorelle iscritti, 1955;

pp. 41-47: registro di cassa, 1955 gennaio 1-1967 settembre 3;

pp. 81-82: "Funzioni" della confraternita, 1956-1958.

All'inizio, sulla carta di guardia: tasse d'ingresso per i confratelli, 1955.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 82 (bianche le pp. 34-40, 48-80), con indice delle parti a p. 1

serie H 2

Carteggio e atti, 1857 - 1902

{132}

fascicoli 1

H 2.1 b. 1

{133}

Carteggio e atti

1857 - 1902

Carteggio e atti relativi alla stesura ed approvazione dei capitoli "riformati", documento di fondazione, elenchi degli iscritti con suddivisione degli incarichi.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 15

Scuola materna di Dambel

1914 -

Luoghi

Dambel (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Asilo infantile di Dambel

Custodia bambini in Dambel

Archivi prodotti

Fondo Scuola materna di Dambel, 01/01/1914 - 31/12/1977

Storia

Si ha notizia di un asilo a Dambel già a partire dal 1914; esso era denominato "Custodia bambini in Dambel" o "Asilo infantile di Dambel" e ospitava i bambini in età prescolare nei "mesi in cui le loro madri devono per necessità attendere ai lavori gravosi" (1) cioè quando erano impegnate nei lavori agricoli. Ogni famiglia pagava la donna "abilitata" alla custodia dei bambini quattro lire al mese. Il locale utilizzato, fornito di 15 banchi e di un armadio, si trovava presso le scuole ed era messo a disposizione dal Comune (2). A partire dal 1923 il Provveditorato agli studi di Trento assegnò un sussidio che venne utilizzato in "mezzi di insegnamento". Preside dell'ente era il parroco e per diversi anni fu direttrice Maria fu Marco Giuliani da Dambel che svolse la sua funzione gratuitamente.

Nel 1929 risultavano iscritti quaranta bambini sorvegliati da una sola insegnante. Il 5 marzo 1930 venne istituito il "Consiglio direttivo dell'ente Scuola materna" che nominò le cariche tra le quali anche quella di cassiere economo affidata al parroco Quinto Concini. Il Consiglio elesse anche un comitato di "vigilatrici" composto da cinque signore.

Il 22 marzo seguente il Provveditorato agli studi di Trento riconobbe la Scuola materna di Dambel come ente di istruzione ed educazione. Scopo dell'ente doveva essere quello di accogliere tutti i bambini di Dambel in età compresa tra i tre e i sei anni in locali adatti e di fornire loro un'istruzione secondo le norme fissate per le scuole materne. Il patrimonio era formato da lasciti e donazioni, da contributi provenienti da enti pubblici e da privati nonché dalle tasse di iscrizione.

Verso il 1950 si iniziò a pensare alla costruzione di un edificio "nuovo, accogliente, razionale" per accogliere i bambini; venne presentato un progetto dell'ingegnere Silvio Zanoni da Cloz ma la Curia non diede l'approvazione poiché non riscontrava la copertura delle spese.

Solo nel 1960 grazie al sostanzioso contributo del Comune al quale si aggiunsero le offerte della popolazione o inviate dagli emigrati residenti all'estero, si realizzò l'opera. Si utilizzò per la costruzione il materiale (sassi e terra) proveniente dai lavori di allargamento della strada provinciale di Dambel. L'opera prevedeva inoltre l'assemblamento in un unico edificio di una sede per l'asilo, per un oratorio femminile e per un magazzino della frutta.

Attualmente l'ente aderisce alla Federazione provinciale delle scuole materne di Trento.

Note

(1) Cfr. Scuola materna di Dambel, Carteggio e atti, fasc. 1, c. 5.

(2) Ibidem, c. 15.

fondo I

Scuola materna di Dambel, 1914 - 1977

{135}

registri 3, fascicoli 1

Soggetti produttori

Scuola materna di Dambel, 1914 -

Lingua

Italiano

serie I 1

Registri dei verbali delle riunioni, 1946 - 1960

{136}

registri 1

I 1.1

{137}

"Registro protocollo scuola materna di Dambel"

1946 aprile 8 - 1960 marzo [..]

Adunanze del consiglio direttivo.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 9 n.n.

serie I 2

Registri di amministrazione, 1930 - 1977

{138}

registri 1

I 2.1

{139}

"Registro della scuola materna di Dambel"

1930 aprile 5 - 1933 ottobre 26; 1972 agosto 17 - agosto 30; 1977 febbraio 14

- Adunanze del consiglio della scuola, 1972 agosto 17-agosto 30; 1977 febbraio 14;

- "Registro cassa. Entrate ed uscite. 1930-1931", 1930 aprile 5-1933 ottobre 26.

Alla fine in busta incollata sul piatto posteriore: "Statuto della scuola materna di Dambel", 1930 marzo 22.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

serie I 3

Registri di cassa, 1914 - 1930

{140}

registri 1

I 3.1

{141}

"Entrata-uscita asilo infantile di Dambel"

1914 marzo [...] - 1930 luglio 21

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 9 n.n. (1)

Note

(1) All'inizio sono state strappate 9 cc. scritte; forse il registro era stato precedentemente utilizzato per altre annotazioni.

serie I 4

Carteggio e atti, 1922 - 1958

{142}

fascicoli 1

I 4.1 b. 1

{143}

Carteggio e atti

1922 - 1958

Contributi 'di funzionamento', richieste della compilazione di formulari, carteggio e circolari con il Provveditorato agli studi, sussidi governativi, quietanze per il pagamento del salario alle maestre, autorizzazioni all'apertura, inventario degli arredi, elenco soci, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 129

fondo J

Documentazione dell'archivio della parrocchia di Santo Stefano in Vermiglio, 1844 - 1921 {145}

fascicoli 1

Soggetti produttori

Parrocchia di Santo Stefano, 1909 agosto 31 -

Contenuto

Il fondo di compone di un fascicolo contenente del carteggio e degli atti prodotti dall'ufficio parrocchiale di Santo Stefano di Vermiglio e rinvenuto nell'archivio storico di Dambel durante il presente intervento di riordino. Tale documentazione venne depositata a Dambel probabilmente da un sacerdote che esercitò nelle due parrocchie. Si tratta di carteggio e atti prodotti tra il 1844 e il 1921 riguardanti, in particolare, argomenti di carattere anagrafico.

Lingua

Italiano; tedesco

serie J 1

Carteggio e atti, 1844 - 1921

{146}

fascicoli 1

J 1.1 b. 1

{147}

Carteggio e atti

1844 - 1921

Carteggio e atti dell'ufficio parrocchiale con documentazione relativa all'anagrafe.

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 143

Pergamene della parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel, 1456 - 1689 {148}

pergamene 28

Contenuto

Il fondo raccoglie 28 pergamene conservate nell'archivio della parrocchia di Dambel. Gli atti spaziano dal 1456 al 1689 e la tipologia documentaria è costituita prevalentemente da transazioni, sentenze e accordi in cui, tra le parti in causa, appare sempre la comunità di Dambel rappresentata dai regolani o da uomini appositamente eletti. Solo alcuni atti sono attribuibili alla chiesa di Santa Maria Assunta e alla chiesetta di Sant'Antonio abate di Dambel.

Lingua

Latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966. Le pergamene sono descritte e inserite in ordine cronologico, non avendo in fase di inventariazione rilevato altro criterio preesistente di ordinamento. In questa sede si sono adottati i seguenti criteri di descrizione:

- ogni unità è indentificata con un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde a un ordine prettamente cronologico;
- a questo numero segue l'intitolazione che esprime la natura giuridica del documento;
- si sono riportate la data cronica completa (1) e quella topica, quest'ultima espressa ove sia possibile con toponimo moderno.

A queste informazioni segue un breve regesto nel quale vengono segnalati:

- la natura dell'atto giuridico;
- i nomi delle parti contraenti con relativa indicazione del patronimico e provenienza, menzionati singolarmente fino a un massimo di tre persone;
- l'oggetto dell'atto stesso.

I termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette; i nomi propri di persona non traducibili si sono dati in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente, o se comunque attestata verso l'inizio del secolo scorso. Viene indicato il notaio rogante, con relativo patronimico e provenienza. Gli elementi dedotti da fonti esterne e non dal testo sono forniti fra parentesi quadre. Riguardo alla tradizione del documento si è distinto tra 'originale', 'originale da imbreviatura' o 'copia autentica'. Si intende per originale il documento tratto dal protocollo e sottoscritto dallo stesso notaio rogante; per originale da imbreviatura di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un

notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia quei documenti che tali si definiscono. Si forniscono inoltre indicazioni in merito alle dimensioni del supporto scrittorio, espresse in millimetri con la segnalazione dell'altezza e della base (per forme irregolari, la misura maggiore è seguita, tra parentesi rotonde, da quella minore); alla presenza di sigilli; alla presenza di note di contenuto e archivistiche sul verso o sul recto; a eventuali antiche signature o danni riscontrati. Viene infine data notizia di altri registi con la relativa citazione bibliografica.

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SN Signum notarii Segno del notaio

Bibliografia

- CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961
LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)
MASTRELLI ANZILOTTI G., I nomi locali della valle di Non, IN: Archivio per l'Alto Adige, LXXIII, 1979
MASTRELLI ANZILOTTI G., Toponomastica Trentina. I nomi delle località abitate, Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, Trento, 2003
LECCISOTTI T., AVAGLIANO F. (a cura di), Abbazia di Montecassino. I registi dell'archivio, vol. XI, Roma, 1977 (Ministero per i Beni culturali e ambientali. Pubblicazione degli Archivi di Stato)
NICOLAO F., I dati cronologici nei documenti trentini, Trento, 1934
STENICO R., Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2000

Note

(1) Lo stile maggiormente in uso dal XII al XVI secolo è quello della "Natività" che stabiliva il primo giorno dell'anno al 25 dicembre.

K 1 b. 1

{149}

Procura

1456 gennaio 7, [Dambel]

I rappresentanti della comunità di Dambel eleggono alcuni uomini affinché rappresentino la comunità in tutte le cause e controversie sorte in occasione della fabbrica della chiesa di Santa Maria di Dambel, per esigere crediti ed affitti, per protestare contro gli aggravii esistenti su alcuni ponti e per altre questioni insorte contro le comunità di Sarnonico, Cavareno e Ruffré.

Notaio: Vito fu Pietro da Dambel (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 440 x 300, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Signature precedenti: 8

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 278 (registro)

K 2 b. 1

{150}

Sentenza arbitrale

1456 ottobre 23, Cles

Giorgio di Castel Cles, vicario generale per le Valli di Non e di Sole, in qualità di arbitro eletto, emette sentenza nella vertenza insorta tra la comunità di Dambel, rappresentata dal sindaco Stefano fu Giovanni "de Cedray" da Dambel, da una parte, e Leonardo fu "Petersper", in qualità di procuratore di suo suocero Pietro detto "Peter" fu Cristiano "a Costa" da Ruffré, dall'altra, in merito al taglio abusivo di piante sul monte di Dambel in località "de Die et de Nocte".

Notaio: Melchiorre [fu Benassuto] da Cles

Originale da imbreviatura del notaio Melchiorre [fu Benassuto] da Cles redatto dal notaio Donato fu Giordano da Nanno (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 200, sul recto nota di contenuto; sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 1

Bibliografia

CASSETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 278 (regesto)*

K 3 b. 1

{151}

Presentazione di protesta

1461 gennaio 31, Sanzeno

Davanti a Orlando da Spor, vicario generale per le Valli di Non e di Sole, Domenico fu Gregorio "Zucatus" (1) da Dambel, in qualità di sindaco della comunità di Dambel, presenta una protesta in merito alle contribuzioni che la comunità era costretta a prestare per lavori e spese di manutenzione del ponte "Karalle" sul fiume Noce; il vicario accetta la protesta.

Segue atto di protesta.

Notaio: Pietro fu Nicolò da Livo detto "Stantich" (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 640 x 185(175), sul verso nota di contenuto e nota archivistica formata da due fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: 2

Bibliografia

CASSETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 278 (regesto)*

Note

(1) A Dambel era presente sia il cognome Zucat che Zucati.

K 4 b. 1

{152}

Permuta

1472 giugno 28 (1), Dambel

Bartolomeo detto "Tamburel" e Giovanni Rosa, entrambi da Dambel e in qualità di regolani della comunità di Dambel, assieme ad altri sindaci eletti permutano con Domenico fu Giuliano da Saori un fondo "grezivo" (2) e vignato situato nel territorio di Dambel in località "Cugolanega" con un prato in parte "grezivo" situato nel medesimo territorio in località "in Murra alle Fontanele".

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni "Ciroycus" (3) da Dambel abitante a Cloz

Originale da imbreviatura del notaio Bartolomeo fu Giovanni "Ciroycus" da Dambel redatto dal notaio Antonio fu Federico abitante a Bresimo (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 520(330) x 190(55), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 3

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 279 (registro)*

Note

(1) Il 28 giugno 1472 era una domenica e non un martedì come indicato nel documento.

(2) Incolto.

(3) Chirurgo.

K 5 b. 1

{153}

Procura

1477 aprile 13, Dambel

I regolani e i rappresentanti della comunità di Dambel nominano Giovanni fu Vito da Saori e Bartolomeo detto "Tamburel", affinché rappresentino la comunità nella causa vertente tra quest'ultima e Stefano fu Giovanni "de Cedray" da Dambel per il possesso di un maso.

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni "Ciroycus" (1) da Dambel [abitante a Cloz] (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 330 x 225, sul verso nota di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 4

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 279 (registro)*

Note

(1) Chirurgo.

K 6 b. 1

{154}

Nomina, assegnazione e consegna di beni

1479 ante [febbraio 8](1) - 1479 ottobre 18, Dambel

In seguito ad ordine vescovile gli uomini della comunità di Dambel, congregati in pubblica regola, eleggono cinque rappresentanti per designare i beni spettanti alla chiesa di Santa Maria di Dambel; gli uomini eletti vengono confermati dal commissario vescovile Antonio da Napoli, pievano di Romeno; l'8 febbraio gli uomini eletti designano i beni (2) a favore della chiesa e del pievano di Dambel; il 20 settembre l'atto viene letto e reso pubblico dal notaio con sottoscrizione degli uomini eletti; il 18 ottobre il pievano di Dambel, don Andrea, accetta quanto stabilito e riceve in consegna.

Notaio: Giovanni Antonio fu Bertramo Zobia da Como [abitante a Coredò] (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 2000 x 250(240), sul verso note di contenuto e nota archivistica

formata da cinque fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: 5

Note

(1) Dal testo si evince che la nomina degli uomini incaricati dell'assegnazione dei beni avvenne in febbraio ma in data precedente al giorno 8 (quindi tra l'1 e il 7).

(2) Tra i beni assegnati viene indicata anche la casa canonica.

K 7 b. 1

{155}

Sentenza

1483 novembre 15, Coredò

Girolamo figlio di Giacomo Roccabruna, in qualità di luogotenente di Nicolò Firmian capitano e vicario generale per le Valli di Non e di Sole, emette sentenza nella vertenza insorta tra la comunità di Dambel, rappresentata dai sindaci Vigilio Zucati e Pietro "Oseli",

da una parte, e Antonio fu Dolzano da Romeno, in qualità di affittuario di Cristina moglie di Matteo "Ulzar" abitante a Caldaro, dall'altra, in merito al pagamento di un affitto (1) su un prato situato nel territorio di Dambel.

Notaio: Nicolò fu Francesco Valdecher da Tavon (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 470 x 290, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 6

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 279 (registro)*

Note

(1) Forse il termine "affitto" sta ad indicare un "censo".

K 8 b. 1

{156}

Sentenza

1493 ottobre 23, Dambel

Riccardino da Tavon, in qualità di assessore per le Valli di Non e di Sole a nome del vicario generale Pangrazio di Castel Belasio, alla presenza di tutti i vicini di Dambel, emette sentenza nella controversia vertente tra Leonardo fu Giacomo da Dambel, in qualità di regolano della comunità di Dambel, da una parte, e Domenico fu Giuliano da Saori, dall'altra, in merito al rispetto dei confini, dei diritti di pascolo e di altri diritti su alcuni fondi di proprietà della comunità.

Notaio: Giacomo fu Giovanni Busetti da Rallo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 1800 x 240(230), sul verso note di contenuto e nota archivistica

formata da quattro fogli cuciti insieme

Segnature precedenti: 7

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 279 (registro)*

K 9 b. 1

{157}

Sentenza

1517 maggio 22, Cles

Baldassare di Castel Cles, vicario generale per le Valli di Non e di Sole, emette sentenza nella controversia insorta tra Pietro notaio di Dambel e Zaneto figlio di Benvenuto "de Prefocus" da Dambel, in qualità di rappresentanti della comunità di Dambel e Saori, da una parte, e Zanolò "Raynaldi" da Romallo e di Giovannetto Riz da Revò, rispettivamente sindaci delle comunità di Romallo e di Revò, dall'altra, in merito alle riparazioni da effettuarsi al ponte di Pozzena sulla parte situata verso le comunità di Romallo e Revò.

Notaio: Stefano fu Andrea fu Bertoldo [Bonadoman] da Casez (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 310(305), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 9

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 279 (registro)*

K 10 b. 1

{158}

Costituzione di censo

1517 agosto 24, Romeno

Paolo "Cazamata" da Dambel costituisce a favore di don Giovanni fu Giacomo da Dambel un censo annuo del 5% assicurato su una casa situata nel territorio di Dambel in località "al Plazo", per un capitale di undici marche.

Notaio: Giovanni Pietro Rosati da Romeno

Originale da abbreviatura del notaio Giovanni Pietro Rosati da Romeno redatto dal notaio Giovanni fu Cristoforo Gilli da Quetta (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 250 x 170, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 8

K 11 b. 1

{159}

Compromesso, nomina di arbitro e sentenza arbitrale

1518 luglio 6, Dambel

Giovanni fu Odorico "Zer" da Casez, da una parte, e Bonaventura "Malincor" dallo stesso luogo abitante a Dambel, in qualità di sindaco della comunità di Dambel e Saori, dall'altra, nominano come arbitro don Pietro pievano di Smarano e si rimettono alle sue decisioni per la soluzione della controversia tra loro vertente in merito ai confini di un fondo situato nel territorio di [...] (1) in località "al Dos di Monzi fora al Plaz". L'arbitro emette sentenza.

Notaio: [Stef]ano fu Andrea fu Bertoldo Bonadoman da Casez (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 410 x 315(300), sul verso note di contenuto in parte sbiadite, nota archivistica e nota relativa al computo e pagamento delle spese per la redazione dell'atto del 20 ottobre 1519.

Segnature precedenti: 10

Note

(1) Non specificato nel testo.

K 12 b. 1

{160}

Transazione

1520 gennaio 30, Castel [Cles]

Giovanni Manincor da Casez e Simone fu Romedio fu Giovanni "Ciroycus" (1) da Cloz abitante a Dambel, in qualità di sindaci della comunità di Dambel, da una parte, e Pietro fu Tommaso "Noy" da Dambel, dall'altra, si rimettono al giudizio di Baldassare di Castel Cles, in qualità di vicario generale per le Valli di Non e di Sole, per la soluzione della controversia tra loro insorta in merito al possesso di un prato situato nel territorio di [Dambel] in località "el Ri".

Notaio: Benassuto fu Francesco Melchiori da Cles [(SN)]

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, 675(590) x 230(100), sul verso nota di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 11

Note

(1) Chirurgo.

K 13 b. 1

{161}

Compromesso, transazione con ratifica e designazione di confini

1544 agosto 19 - 1544 agosto 20, Fondo

latino

K 13.1 b. 1

{162}

Compromesso

1544 agosto 19, Fondo

I rappresentanti della comunità di Romeno e quelli della comunità di Dambel si rimettono al giudizio di alcuni uomini per la soluzione della controversia tra loro insorta in merito al rispetto dei "termini" (1) antichi posti nei pascoli e boschi confinanti.

Notaio: Bonaventura Manincor da Casez

Originale da imbreviatura del notaio Bonaventura Manincor da Casez redatto dal notaio Cristoforo figlio di Romedio Manincor da Casez (SN)

Note

(1) Confini segnati con pietre o croci.

K 13.2 b.1

{163}

Transazione con ratifica e designazione di confini

1544 agosto 20 (1), Fondo

I sindaci delle comunità di Romeno e quelli della comunità di Dambel ratificano la transazione fatta dagli arbitri eletti da entrambe le parti e approvano la designazione dei confini.

Notaio: Bonaventura Manincor da Casez

Originale da imbreviatura del notaio Bonaventura Manincor da Casez redatto dal notaio Cristoforo figlio di Romedio Manincor da Casez (SN)

Note

(1) Il 20 agosto 1544 è mercoledì e non giovedì come indicato nel documento.

K 14 b. 1

{164}

Transazione

1547 giugno 1, Dambel

Graziadeo "Piachomi", Giovanni [fu Bartolomeo] "Zuchat" (1) e Cristoforo "Borci", in qualità di regolani e giurati della comunità di Dambel, da una parte, e Stefano Bertolini da Dambel a nome anche di suo fratello, dall'altra, per intercessione di Zaccaria, assessore per le Valli di Non e di Sole, si accordano in merito al ripristino di una strada comunale su un fondo coltivato dai Bertolini situato nel territorio di [Dambel] in località "a Tellana" (2), senza compromettere la condotta dell'acqua che lo attraversa.

Notaio: Guariento fu Antonio Guarienti da Rallo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 405 x 160(150), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 13

Note

(1) A Dambel era presente il cognome Zucat e Zucati.

(2) Sul verso è riportato "Telvana(?)".

K 15 b. 1

{165}

Transazione

1548 gennaio [...] (1), Dambel

Nicolò fu Bettino, da una parte, e Graziadeo "Piachomi" e Giovanni fu Bartolomeo "Zuchat" (2) da Dambel, in qualità di regolani della comunità di Dambel, dall'altra, tramite l'intervento di Pietro Manincor, Galeazo fu Bartolomeo Galeaz ed Antonio fu Simone "Medi" da Dambel, si accordano in merito al possesso, ai confini e all'utilizzo di alcuni pascoli e boschi situati nel territorio di Dambel in località "al Gazo".

Notaio: Gregorio fu Pietro Rolandini da Dambel

Originale da imbreviatura del notaio Gregorio fu Pietro Rolandini da Dambel redatto dal notaio Michele fu Pietro fu Giovanni Bonadoman da Casez (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 700 x 185(160), sul verso nota di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 15

Note

(1) Il giorno del mese non è leggibile a causa del danneggiamento del supporto.

(2) A Dambel era presente il cognome Zucat e Zucati.

K 16 b. 1

{166}

Dotazione di chiesa con patto

1558 giugno 22, Dambel

Gregorio e Tommaso Rolandini da Dambel dotano la fabbrica della chiesa di Sant'Antonio di Dambel, rappresentata dal notaio Girolamo fu Antonio Ziller da Seio, costituendo due censi per un totale di 8 lire annue assicurati su due prati situati nel territorio di Dambel nelle località "Trempe" e "Ri zo al Ronz", per un capitale complessivo di 20 ragnesi, con il patto di far redigere dai sindaci della chiesa che saranno "pro tempore" un documento di affrancazione una volta raggiunto il valore dell'importo donato.

Notaio: Girolamo fu Antonio Ziller da Seio (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 180(155), sul verso nota di contenuto e nota archivistica

ricucita artigianalmente in alcuni punti

Segnature precedenti: 16

K 17 b. 1

{167}

Concessione e delega

1558 luglio 26, Trento

Giovanni Giacomo Malanotti, vicario generale del vescovo di Trento, concede alla comunità di Dambel, rappresentata da alcuni uomini, di riedificare un oratorio pubblico sulla piazza del paese in onore di sant'Antonio abate, delegando il primissario locale affinché benedica la prima pietra, ponga il segno della croce e preghi.

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 360, con plica inferiore di mm 70, sul verso nota di contenuto, Sigillo pendente cereo in teca metallica

K 18 b. 1

{168}

Deliberazione della regola

1574 marzo 14, Dambel (1)

I regolani e i vicini della comunità di Dambel, riuniti in pubblica regola, stabiliscono le modalità da adottarsi nella riscossione delle collette.

Notaio: Giovanni fu Nicolò Be[rtoldi] da Casez abitante a Salter (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, 395(360) x 170(150), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 19

Note

(1) Il luogo dove comunemente si riuniva la regola era la località "Pontara".

K 19 b. 1

{169}

Transazione

1579 aprile 13, Castel Arsio

Il nobile Carlo di Castel d'Arsio, a nome anche di suo fratello, da una parte, e i regolani e i vicini della comunità di Dambel, dall'altra, "inter sunsoria" (1) di Giovanni Battista "Calavini", assessore per le Valli di Non e di Sole, di Girolamo "Carini", capitano di Castel Valer e di Gottardo da Rallo, si accordano in merito alla soluzione della controversia tra loro insorta per danni causati dalla fuoriuscita delle acque del fiume Novella ad un prato di proprietà del nobile Carlo e del fratello.

Notaio: Giovanni Battista Buseti da Revò

Originale da imbreviatura del notaio Giovanni Battista Buseti da Revò redatto dal notaio Pietro Magagna da Revò (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 510 x 175(160), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 20

Note

(1) Probabilmente da "sumo" inteso nel significato di "prendere, scegliere ed eleggere", quindi tramite gli uomini eletti.

K 20 b. 1

{170}

Accordo

1585 ottobre 13, Dambel

Antonio Ebli, in qualità di erede di Antonio "del Medi", da una parte, e Bartolomeo "Pigarella", Baldassare Pellegrini e Tomeo Galeaz, in qualità di regolani della comunità di Dambel, dall'altra, tramite alcuni uomini eletti da entrambe le parti e il pievano Baldassare Comelli, si accordano in merito alla controversia tra loro insorta per il preteso diritto di vicinato avanzato da Antonio quale figlio di Anna "del Medi" unica erede di Antonio.

Notaio: Tomeo fu Giovanni Fattor da Romeno (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 375(345) x 260(110), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 24

K 21 b. 1

{171}

Compravendita con donazione "inter vivos"

1594 aprile 22, Dambel

Gregorio fu Pietro Alberto Rolandini da Dambel vende a Bartolomeo fu Giorgio Lelli, a Vigilio "Bonhomo" e a Simone fu Antonio "Preiachem", in qualità di regolani e giurati della comunità di Dambel, un bosco composto da pini, abeti, larici e altri tipi di piante situato nel territorio di Dambel in località "alle Sort de Rasc", per il prezzo di 750 ragnesi; nello stesso momento Gregorio, a titolo di donazione "inter vivos" dona agli stessi regolani e giurati 50 ragnesi, ricevendo quindi la parte rimanente della compravendita.

Notaio: Nicolò fu Giovanni Bertoldo Bonadoman da Casez abitante a Salter (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 470(440) x 165, sul verso nota di contenuto e nota archivistica

K 22 b. 1 {172}

Costituzione di censo

1620 settembre 25, Dambel

Giovanni "de Ferraris" da Dambel costituisce a favore di Antonio Ebli, in qualità di sindaco della chiesa di Santa Maria di Dambel, un censo annuo di sei staia di segale assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Dambel in località "fuera a Val", per un capitale di 30 ragnesi.

Notaio: Giovanni Leonardo Zin de Zinaburg da Cavareno (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 425 x 105(100), sul verso note di contenuto sbiadite

K 23 b. 1 {173}

Costituzione di censo

1621 [agosto] 16 (1), [...]

Giovanni Pigarella da Dambel costituisce a favore di Giorgio Zucat dallo stesso luogo, in qualità di sindaco della chiesa di Santa Maria di Dambel, un censo annuo redimibile di tre staia di segale assicurato su un fondo arativo e vignato situato nel territorio di Dambel in località "a Falz", per un capitale di 15 ragnesi.

Notaio: Giovanni Leonardo Zin de Zinaburg da Cavareno (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 285 x 185, sul verso note di contenuto sbiadite

Note

(1) Nell'anno 1621 l'unico mese dove il giorno 16 cadeva di lunedì era agosto.

K 24 b. 1 {174}

Compravendita

1633 maggio [30], Dambel

I regolani della comunità di Dambel, con il consenso di tutti i vicini, vendono a don Romedio "a Platia" un prato con alberi da frutto situato nel territorio di Dambel in località "alla Calcara" ossia "alla Caurioli", gravato da obblighi gafforiali (1), per il prezzo di 140 ragnesi.

Notaio: Giovanni Leonardo Zin de Zinaburg da Cavareno (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 245 x 155, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

(1) Gaforium = gastaldia, requisizione, provizione, affitto (nella Valle di Non).

K 25 b. 1 {175}

Permuta

1633 novembre 23, Saori (Dambel)

Giacomo Pedrot e Giovanni Pellegrin, in qualità di regolani della comunità di Dambel, permutano con Giacomo Giulian da Dambel un bosco situato nel territorio di Dambel in località ["Plazol"] del valore di 60 ragnesi, con un censo costituito precedentemente con Giacomo Rosa da Dambel del valore di 50 ragnesi e con l'assunzione, da parte dello stesso Giulian, di altre spese che gravavano sulla comunità.

Notaio: Antonio Borzaga da Cavareno (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230 x 175(150), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: 27

K 26 b. 1

{176}

Permuta

[1644] [...] [...], Saori (Dambel)

[I regolani della comunità di Dambel] permutano con Lorenzo Lelli [da Dambel] un fondo con diverse piante situato nel territorio di Dambel in località "all'Imbriz" con un'altra porzione di bosco pure con diverse piante, situato nel medesimo territorio in località "al Plazol del Gaz".

Notaio: Simone Borzaga [da Cavareno]

Originale da imbrevitatura del notaio Simone Borzaga [da Cavareno] redatto dal notaio Giorgio Aliprando Gregori da Cavareno (SN), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 230(225) x 120(115), sul verso nota di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: 28

K 27 b. 1

{177}

Dazione in pagamento

1660 giugno 24, Dambel

Bartolomeo fu Stefano Bertolini da Dambel dà in pagamento a Valentino "Vitus", in qualità di sindaco della chiesa parrocchiale di Dambel con il consenso e la presenza del parroco, la parte di un avvolto situato a Dambel presso la "casa delli Bettini", del valore di 56 ragnesi.

Notaio: [...]

Originale (?), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 190 x 105, sul verso nota di contenuto e nota archivistica

frammento

Segnature precedenti: 29

K 28 b. 1

{178}

[...]

[1689] [...] [...] (1), [Roma]

Papa Innocenzo [XI] si rivolge a Bernardino "Anderlino" [...].

Originale (?), documento di cancelleria papale; latino

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 450, con plica inferiore di mm 65, sul verso annotazione relativa alla spedizione dell'atto di data 23 maggio 1689, sigillo pendente perduto

il supporto presenta abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie e tagli ed è di impossibile lettura

Note

(1) Si è riportata la data presente sul verso del documento; il papato di Innocenzo XI comprende comunque il periodo 1676-1689.

INDICE ANALITICO DELLE COSE NOTEVOLI

<i>Alberi genealogici</i>	39
<i>Altari</i>	89, 103, 114
<i>Arredi sacri</i>	49, 89
<i>Campane</i>	49, 89, 103
<i>Campanile</i>	5, 89
<i>Canonica</i>	1, 2, 75, 87, 88, 91
<i>Cimitero</i>	75, 89, 103
<i>Concilio di Trento</i>	2, 3, 120, 126, 144
<i>Emigranti</i>	26, 27, 96, 134
<i>Restauro</i>	50, 96, 103, 104, 109
<i>Sacrestano</i>	78
<i>Statue</i>	49
<i>Tabernacolo</i>	49
<i>Via Crucis</i>	69
<i>Visite pastorali</i>	69

INDICE ANALITICO DELLE ISTITUZIONI

<i>Archivio Diocesano Tridentino</i>	1, 3
<i>Archivio provinciale di Trento</i>	1
<i>Asilo infantile di Dambel</i> Vedi <i>Scuola materna di Dambel</i>	
<i>Beneficio Gobbarelli di Dambel</i>	44, 45, 46, 54, 55, 57, 75, 79, 80, 82, 83, 110, 114, 115, 119
<i>Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta di Dambel</i>	44, 45, 46, 54, 55, 57, 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 87, 110, 114
<i>Beneficio primissariale di Dambel</i>	55, 75, 79, 110, 111, 113, 114
<i>Cancelleria aulica di Vienna</i>	32
<i>Capitanato circolare di Trento</i>	79, 110, 114
<i>Capitanato distrettuale di Cles</i>	104
<i>Cappella di San Michele di Dambel</i>	89
<i>Causa pia di Dambel</i>	54
<i>Chiesa della Beata Vergine Addolorata di Saori (Dambel)</i>	89, 91, 92, 102
<i>Chiesa di Santa Maria Assunta di Dambel</i>	2, 16, 43, 45, 49, 54, 55, 57, 75, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 102, 104, 109, 110, 114, 122, 123, 148, 149, 154
<i>Chiesa di Sant'Antonio abate di Dambel</i>	16, 89, 91, 92, 103, 104, 105, 106, 148, 166, 167
<i>Commissione aulica centrale d'organizzazione, Vienna</i>	4, 9, 15
<i>Comune di Dambel</i>	68, 75, 104, 114
<i>Comunità di Arsio</i>	68
<i>Comunità di Cavareno</i>	149
<i>Comunità di Dambel</i>	68, 75, 93, 106, 110, 113, 114, 122, 148, 149, 150, 153, 154, 155, 162, 163, 167, 168, 169, 174, 176
<i>Comunità di Revò</i>	157
<i>Comunità di Romallo</i>	157
<i>Comunità di Romeno</i>	162, 163
<i>Comunità di Ruffré</i>	149
<i>Comunità di Sarnonico</i>	149
<i>Confraternita del Sacro Cuore di Gesù di Dambel</i>	51

<i>Confraternita del Santissimo Rosario di Dambel</i>	91, 92
<i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Dambel</i>	126, 127, 129, 130, 131
<i>Confraternita del Santissimo Salvatore di Dambel</i>	91, 92, 120, 121, 122, 123
<i>Congregazione di carità di Dambel</i>	45
<i>Curia arcivescovile di Trento</i>	134
<i>Decanato di Fondo</i>	2
<i>Decanato di Malé</i>	144
<i>Diocesi di Trento</i>	2, 4, 9, 15, 19, 75, 89, 104, 110, 114, 120, 126, 134
<i>Federazione provinciale delle scuole materne di Trento</i>	134
<i>Fondo poveri di Dambel</i>	45, 46
<i>Giudizio distrettuale di Fondo</i>	89
<i>Giunta provinciale di Trento</i>	1
<i>Ministero dell'Interno</i>	2, 144
<i>Ministero dell'Interno, Direzione generale degli archivi di Stato</i>	1
<i>Ordinariato diocesano di Trento</i>	1, 75, 84, 89, 91, 98, 114, 116
<i>Ottolini Fratelli (ditta) di Seregno, fonderia</i>	89
<i>Parrocchia di Brez</i>	2
<i>Parrocchia di Casez</i>	2
<i>Parrocchia di Cloz</i>	2
<i>Parrocchia di Romallo</i>	2
<i>Parrocchia di San Lorenzo di Sarnonico</i>	2
<i>Parrocchia di Santa Maria Assunta di Dambel</i>	1, 2, 5, 6, 7, 10, 11, 16, 17, 18, 20, 23, 32, 44, 55, 89, 104, 148
<i>Parrocchia di Santa Maria Assunta di Romeno</i>	2
<i>Parrocchia di Santa Maria Maddalena di Cavareno</i>	2
<i>Parrocchia di Santo Stefano di Vermiglio</i>	144, 145
<i>Pia Opera di redenzione degli schiavi di Roma</i>	49
<i>Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici</i>	1
<i>Provveditorato agli studi di Trento</i>	134

<i>Regno d'Italia, Ministero per il culto</i>	98
<i>Scuola materna di Dambel</i>	134, 135, 137, 139
<i>Ufficio amministrativo diocesano di Trento</i>	84

INDICE ANALITICO DEI NOMI DI PERSONA

<i>Anderlino Bernardino</i>	178
<i>Antonio da Napoli, pievano di Romeno e commissario vescovile</i>	154
<i>Antonio fu Dolzano da Romeno</i>	155
<i>Antonio fu Federico abitante a Bresimo, notaio</i>	152
<i>Baldassare di Castel Cles, vicario generale delle Valli di Non e di Sole</i>	157, 160
<i>Bartolomeo detto Tamburel da Dambel, regolano della comunità di Dambel</i>	152, 153
<i>Battaglia Antonio figlio di Zeno da Dambel</i>	114
<i>Battaglia, famiglia di Dambel</i>	114
<i>Battaglia Giovanni figlio di Zeno da Dambel</i>	114
<i>Battaglia Pietro figlio di Zeno da Dambel</i>	114
<i>Battaglia Zeno da Dambel</i>	114
<i>Battista, curato di Dambel</i>	75
<i>Battocletti Giambattista da Fondo, parroco di Dambel</i>	2
<i>Bertagnolli Giacomo, parroco di Dambel</i>	2, 44, 78, 92
<i>Bertoldi Giovanni fu Nicolò da Casez abitante a Salter, notaio</i>	168
<i>Bertoldo, parroco di Dambel</i>	2
<i>Bertolini Bartolomeo fu Stefano da Dambel</i>	177
<i>Bertolini Stefano da Dambel</i>	164
<i>Bisgantino Gerardo da Parma, parroco di Dambel</i>	2
<i>Bonadoman Michele fu Pietro fu Giovanni da Casez, notaio</i>	165
<i>Bonadoman Nicolò fu Giovanni Bertoldo da Salter, notaio</i>	171
<i>Bonadoman Stefano fu Andrea fu Bertoldo da Casez, notaio</i>	157, 159
<i>Bonhomo Vigilio, giurato della comunità di Dambel</i>	171
<i>Borci Cristoforo, giurato della comunità di Dambel</i>	164
<i>Borzaga Antonio da Cavareno, notaio</i>	175
<i>Borzaga Simone da Cavareno, notaio</i>	176
<i>Bozzia Bartolomeo, parroco di Dambel</i>	2

<i>Branz Guido, vicario parrocchiale di Dambel</i>	2
<i>Busetti Giacomo fu Giovanni da Rallo, notaio</i>	156
<i>Busetti Giovanni Battista da Revò, notaio</i>	169
<i>Calavini Giovanni Battista, assessore per le Valli di Non e di Sole</i>	169
<i>Carini Girolamo, capitano di Castel Valer</i>	169
<i>Carlo di Castel d'Arsio, nobile</i>	169
<i>Cazamata Paolo da Dambel</i>	158
<i>Cedray (de) Stefano fu Giovanni da Dambel, sindaco della comunità di Dambel</i>	150, 153
<i>Chierzi Vittorio da Tuenno, maestro muratore</i>	89
<i>Chiocchetti Pietro da Moena, parroco di Dambel</i>	2
<i>Ciolfi Bartolomeo Anastasio, parroco di Dambel</i>	2, 75, 78, 91, 110
<i>Ciroycus Bartolomeo fu Giovanni da Dambel abitante a Cloz, notaio</i>	152, 153
<i>Ciroycus Simone fu Romedio fu Giovanni da Cloz, sindaco della comunità di Dambel</i>	160
<i>Clemente VIII, papa</i>	120, 126
<i>Comelli Baldassare, parroco di Dambel</i>	170
<i>Cometti (de) Baldassare da Vezzano, parroco di Dambel</i>	2
<i>Concini Quinto da Tuenno, parroco di Dambel</i>	2, 134
<i>Costa (a) Pietro detto Peter fu Cristiano da Ruffré</i>	150
<i>Cristoforo da Dambel, parroco di Dambel</i>	2
<i>Daz Ernesto, parroco di Dambel</i>	2
<i>De Bonis Andrea da Orta (Novara), parroco di Dambel</i>	2, 75, 154
<i>Domenico fu Giovanni da Saori (Dambel)</i>	152
<i>Domenico fu Giuliano da Saori (Dambel)</i>	156
<i>Domenico, vice parroco di Dambel</i>	2
<i>Donati Michele Antonio, vicario parrocchiale di Dambel</i>	2
<i>Donato fu Giordano da Nanno, notaio</i>	150
<i>Ebli Antonio, figlio di Anna Medi (del)</i>	170
<i>Ebli Antonio, sindaco della chiesa di Santa Maria Assunta di Dambel</i>	172

<i>Ebli Romedio, parroco di Revò</i>	91
<i>Endrici Celestino, vescovo di Trento</i>	22
<i>Enrico, parroco di Dambel</i>	2
<i>Fattor Tomeo fu Giovanni da Romeno, notaio</i>	170
<i>Felinus Giovanni, parroco di Dambel</i>	2
<i>Ferraris (de) Giovanni da Dambel</i>	172
<i>Firmian Nicolò, capitano e vicario generale per le Valli di Non e di Sole</i>	155
<i>Flor Giuseppe, parroco di Dambel</i>	2, 75, 114
<i>Floretta Bartolomeo, parroco di Dambel</i>	2, 4
<i>Franceschini Decimo, parroco di Dambel</i>	2
<i>Franch Giovanni Francesco, parroco di Dambel</i>	2, 89
<i>Franch Silvio da Cloz, vicario parrocchiale di Dambel</i>	2
<i>Galez Galeazo fu Bartolomeo da Dambel</i>	165
<i>Galez Tomeo, regolano della comunità di Dambel</i>	170
<i>Gilli Giovanni fu Cristoforo da Quetta, notaio</i>	158
<i>Giorgio di Castel Cles, vicario generale per le Valli di Non e di Sole</i>	150
<i>Giovanni fu Giacomo da Dambel, sacerdote</i>	158
<i>Giovanni fu Vito da Saori (Dambel)</i>	153
<i>Giovanni, parroco di Dambel</i>	2
<i>Giulian Giacomo da Dambel</i>	175
<i>Giuliani, famiglia di Saori (Dambel)</i>	68
<i>Giuliani Maria fu Marco da Dambel, direttrice della scuola materna di Dambel</i>	134
<i>Giuliani Nicolò, giurato della chiesa di Santa Maria Assunta in Dambel</i>	109
<i>Giuseppe II d'Asburgo, imperatore</i>	120, 126
<i>Gobbarelli Pietro da Dambel, arciprete di Malé</i>	114
<i>Gottardo da Rallo</i>	169
<i>Gregori Giorgio Aliprando fu Bartolomeo da Romeno, notaio</i>	176
<i>Groff Giacomo da Pergine, parroco di Dambel</i>	2

<i>Guarienti Guariento fu Antonio da Rallo, notaio</i>	164
<i>Innocenzo XI, papa</i>	178
<i>Isenardo, parroco di Dambel</i>	2, 75
<i>Lelli Bartolomeo fu Giorgio, giurato della comunità di Dambel</i>	171
<i>Lelli, famiglia di Dambel</i>	114
<i>Lelli Lorenzo da Dambel</i>	176
<i>Lelli Pietro fu Bartolomeo da Dambel</i>	114
<i>Leonardo fu Giacomo da Dambel, regolano della comunità di Dambel</i>	156
<i>Leonardo fu Petersper</i>	150
<i>Luschin Francesco Saverio, vescovo di Trento</i>	40
<i>Maffei Fabiano, parroco di Dambel</i>	2, 43
<i>Malanotti Giovanni Giacomo, vicario generale del vescovo di Trento</i>	167
<i>Malincor Bonaventura da Casez abitante a Dambel, sindaco della comunità di Dambel e Saori</i>	159
<i>Manincor Bonaventura da Casez, notaio</i>	162, 163
<i>Manincor Cristoforo figlio di Romedio da Casez</i>	163
<i>Manincor Francesco figlio di Romedio da Casez, notaio</i>	162
<i>Manincor Giovanni da Casez, sindaco della comunità di Dambel</i>	160
<i>Manincor Pietro</i>	165
<i>Manini Giuseppe, parroco di Dambel</i>	2
<i>Marches Renato, parroco di Dambel</i>	2
<i>Mascottus Melchiorre, parroco di Dambel</i>	2
<i>Mayer Antonio da Rovereto, restauratore</i>	89
<i>Medi Antonio fu Simone da Dambel</i>	165
<i>Medi (del) Anna fu Antonio</i>	170
<i>Medi (del) Antonio</i>	170
<i>Melchiori Benassuto fu Francesco da Cles, notaio</i>	150, 160
<i>Micheletti Giuseppe, vicario parrocchiale di Dambel</i>	78
<i>Molignoni Silvio da Mezzana, parroco di Dambel</i>	2

<i>Moncher Giuseppe da Coredo, parroco di Dambel</i>	2
<i>Nicolò fu Bettino</i>	165
<i>Noy Pietro fu Tommaso da Dambel</i>	160
<i>Orlando da Spormaggiore, vicario generale per le Valli di Non e di Sole</i>	151
<i>Oseli Pietro, sindaco della comunità di Dambel</i>	155
<i>Pangrazio di Castel Belasio, vicario generale per le Valli di Non e di Sole</i>	156
<i>Paolo V, papa</i>	4, 9, 15, 19, 22
<i>Partel Valentino, parroco di Dambel</i>	2
<i>Pedrot Giacomo, regolano della comunità di Dambel</i>	175
<i>Pedrotti Pio, parroco di Dambel</i>	2, 75
<i>Pellegrin Giovanni, regolano della comunità di Dambel</i>	175
<i>Pellegrini Baldassare, regolano della comunità di Dambel</i>	170
<i>Pellegrini Domenico fu Domenico</i>	68
<i>Piachomi Graziadeo, giurato della comunità di Dambel</i>	164, 165
<i>Piazza Domenico, parroco di Dambel</i>	2
<i>Pietro detto Grisio da Revò, parroco di Dambel</i>	2
<i>Pietro fu Nicolò detto "Stantich" da Livo, notaio</i>	151
<i>Pietro, notaio di Dambel e rappresentante della comunità di Dambel</i>	157
<i>Pietro, pievano di Smarano</i>	159
<i>Pigarella Bartolomeo, regolano della comunità di Dambel</i>	170
<i>Pigarella Giovanni da Dambel</i>	173
<i>Pio X, papa</i>	30
<i>Platia (a) Romedio, sacerdote</i>	174
<i>Prefocunus (de) Zaneto figlio di Benvenuto da Dambel, rappresentante della comunità di Dambel</i>	157
<i>Preiachem Simone fu Antonio, giurato della comunità di Dambel</i>	171
<i>Raynaldi Zanolo da Romallo, sindaco della comunità di Romallo</i>	157
<i>Riccardino da Tavon, assessore per le Valli di Non e di Sole</i>	156
<i>Riz Giovannetto da Revò, sindaco della comunità di Revò</i>	157

<i>Rizzi Francesco da Cloz</i>	110
<i>Rizzi Leonardo da Cloz, parroco di Dambel e fondatore del beneficio primissariale di Dambel</i>	2, 110
<i>Roccabruna Girolamo figlio di Giacomo, luogotenente del vicario generale per le Valli di Non e di Sole</i>	155
<i>Rolandini Gregorio da Dambel</i>	104, 166
<i>Rolandini Gregorio fu Pietro da Dambel</i>	171
<i>Rolandini Gregorio fu Pietro da Dambel, notaio</i>	165
<i>Rolandini Tommaso da Dambel</i>	104, 166
<i>Rosa Giacomo da Dambel</i>	175
<i>Rosa Giovanni da Dambel, regolano della comunità di Dambel</i>	152
<i>Rosati Giovanni Pietro da Romeno</i>	158
<i>Rosati Girolamo, parroco di Dambel</i>	2
<i>Stancheri Giacomo fu Bernardo, parroco di Dambel</i>	2
<i>Thun Sigismondo Alfonso, vescovo di Trento</i>	114
<i>Tisi Giovanni, canonico e parroco di Dambel</i>	2, 75
<i>Tschiderer Giovanni Nepomuceno, vescovo di Trento</i>	126
<i>Ulzar Cristina moglie di Matteo da Caldaro</i>	155
<i>Valdecher Nicolò fu Francesco da Tavon, notaio</i>	155
<i>Vielmi Giacomo, parroco di Dambel</i>	2
<i>Vitus Valentino, sindaco della chiesa di Santa Maria Assunta di Dambel</i>	177
<i>Zaccaria, assessore per le Valli di Non e di Sole</i>	164
<i>Zambaiti Simone Albano, vicario generale del vescovo di Trento</i>	40
<i>Zanella Gino, parroco di Dambel</i>	2
<i>Zanoni Silvio da Cloz, ingegnere</i>	134
<i>Zeni Bruno, parroco di Dambel</i>	2
<i>Zer Giovanni fu Odorico da Casez</i>	159
<i>Ziller Gerolamo fu Antonio da Seio, notaio</i>	166
<i>Zin de Zinaburg Giovanni Leonardo da Cavareno, notaio</i>	172, 173, 174
<i>Zobia Giovanni Antonio fu Bertramo da Como abitante a</i>	154

Coredo, notaio

<i>Zucat Giorgio da Dambel, sindaco della chiesa di Santa Maria Assunta di Dambel</i>	173
<i>Zucati Vigilio, sindaco della comunità di Dambel</i>	155
<i>Zucatus Domenico fu Gregorio da Dambel, sindaco della comunità di Dambel</i>	151
<i>Zuchat Giovanni [fu Bartolomeo], giurato della comunità di Dambel</i>	164, 165

INDICE ANALITICO DEI TOPONOMI

<i>Argentina</i>	26
<i>Calcara (alla), località di Dambel</i>	174
<i>Casa delli Bettini, località di Dambel</i>	177
<i>Caurioli (alla), località di Dambel</i>	174
<i>Cugolanega, località di Dambel</i>	152
<i>Dambel</i>	2, 4, 7, 9, 13, 15, 26, 48, 52, 59, 60, 61, 62, 63, 67, 75, 78, 79, 89, 104, 110, 114, 120, 126, 134, 150, 152, 156, 158, 160, 164, 165, 166, 171, 172, 174, 175, 176, 177
<i>de Die et de Nocte, località sul monte di Dambel</i>	150
<i>Dos di Monzi fora al Plaz, località di [...]</i>	159
<i>Doss Sadorni, località di Dambel</i>	2, 89
<i>Falz (a), località di Dambel</i>	173
<i>Ganella (in), località di Cloz</i> Vedi Rizzi Angelo da Cloz	
<i>Gazo (al), località di Dambel</i>	165
<i>Imbriz (all'), località di Dambel</i>	176
<i>Karalle, ponte sul fiume Noce</i>	151
<i>Murra alle Fontanele (in), località di Dambel</i>	152
<i>Novella, torrente</i>	2, 169
<i>Plazo (al), località di Dambel</i>	158
<i>Plazol del Gaz (al), località di Dambel</i>	176
<i>Plazol, località di Dambel</i>	175
<i>Pozena, ponte tra i territori di Dambel, Romallo e Revò</i>	157
<i>Pozzena (a), località di Dambel</i>	110
<i>Ri (el), località di Dambel</i>	160
<i>Ri zo al Ronz, località di Dambel</i>	166
<i>Sort de Rasc (alle), località di Dambel</i>	171
<i>Stati Uniti d'America</i>	26
<i>Tellana (a), località di Dambel</i>	164
<i>Tirolo</i>	26, 32

<i>Tirolo e Voralberg</i>	98
<i>Tremp, località di Dambel</i>	166
<i>Trentino</i>	75, 120, 126
<i>Trento</i>	22, 84, 98, 116
<i>Val (fuera a), località di Dambel</i>	172
<i>Valle di Non</i>	2
<i>Vermiglio</i>	144